



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

08 aprile

2020



BARI Emiliano in aeroporto davanti al carico di Dpi acquistati dalla Puglia [Luca Turi]

BRANCATI, DE FEUDIS, SCONOSCIUTO E N. SIMONETTI DA PAGINA 2 A 6 >>

● La truffa delle mascherine a Bari da 36 centesimi vendute a 20 euro

LONGO A PAGINA 4 >>

CAUTO OTTIMISMO MA NON SIGNIFICA PERICOLO CESSATO: SI TEME PER LE USCITE NEL WEEKEND

«E ora si intravede la discesa»

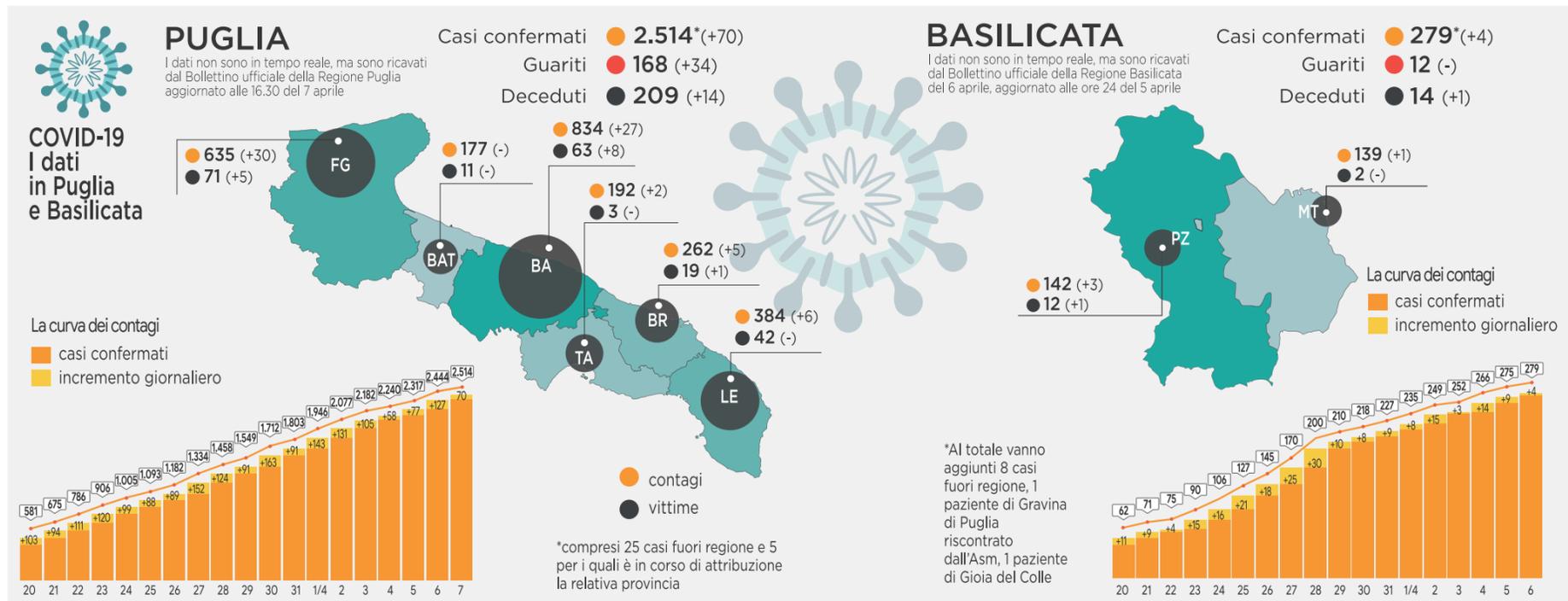
Meno malati e meno vittime. Fase 2 dal 4 maggio: sarà in due step



L'AIUTO I Carabinieri ritirano la pensione per gli anziani impossibilitati

● Il numero dei contagi e dei decessi cala ancora, ma il Governo predica prudenza. La «fase 2» si articolerà in due passaggi: dopo Pasquetta, se i dati confermeranno la discesa, ci potrebbe già essere una minima riapertura delle attività produttive. Ma per riprendere a spostarsi e uscire di casa i cittadini dovranno attendere almeno fino al 4 maggio. L'obiettivo è scongiurare l'esodo nei weekend del 25 e aprile e del 1° maggio.

PETROCELLI E SERVIZI IN 7 E 8 >>



I DATI EFFETTUATI 1.090 TEST, SINORA GUARITE 168 PERSONE. IL CARROCCIO IN VIDEO-CONFERENZA COL GOVERNATORE: FACCIAMO UNA TASK FORCE, BASTA TAGLI ALLA SANITÀ E PIÙ DISPOSITIVI

Puglia, ora cominciano a calare i contagi

Si spera nella discesa della curva: ieri 70 positivi ai test, ma altri 14 decessi. Emiliano apre le porte alla Lega

● Presto per cantare vittoria, sinora le previsioni statistiche si sono avvicinate all'andamento reale ma il Covid-19 si è rivelato fin troppo infido. Di certo c'è che in Puglia sembra cominciata una prima discesa dal picco, raggiunto come previsto tra gli ultimi giorni di marzo e i primi di aprile. Il governatore Michele Emiliano, insieme al direttore del Dipartimento Salute Vito Montanaro, ha diffuso anche ieri i dati sui tamponi effettuati e sui contagi rilevati e il rapporto tra i primi e i secondi evidenzia una prima discesa della curva. Su 1090 test per l'infezione da coronavirus effettuati ieri sono risultati positivi 70 casi, così suddivisi: 27 nella

provincia di Bari; 635 nella Provincia di Foggia; 384 nella Provincia di Lecce; 262 nella Provincia di Brindisi; 192 nella Provincia di Taranto; 177 nella Provincia di Bat (una trentina di casi sono ancora da attribuire alla relativa provincia).

A non ridursi, purtroppo, è il numero dei decessi giornalieri. Anche ieri ce ne sono stati 14: 8 in provincia di Bari, 5 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Brindisi. Dall'inizio dell'emergenza la Puglia conta 209 vittime del contagio, con 23.149 test effettuati, 708 ricoverati e 168 pazienti guariti.

Ieri, intanto, a fronte del maxi-riaffermamento di dispositivi di sicurezza arrivato dalla Cina, si è tenuto un confronto «politico» sulla vicenda Covid-19 in Puglia tra il presidente della Regione, il Capo di Gabinetto Claudio Stefanazzi, il direttore del Dipartimento Salute e il gruppo parlamentare pugliese della Lega composto da Roberto Marti, Nuccio Altieri, Rossano Sasso, Anna Rita Tateo e il segretario regionale Luigi D'Eramo. La video-conferenza, durata circa due ore, è servita alla Lega (che non ha rappresentanza in Consiglio regionale) a proporsi come interlocutore istituzionale del governo regionale, fino a proporre «una vera e propria task force pugliese

necessaria per pianificare la ripresa e la ripartenza», su modello di quanto chiesto a Roma da Salvini.

Al primo punto, per la Lega Puglia, c'è la necessità di una «completa rivisitazione delle politiche della salute che mai più debbano prevedere tagli e ragionieristiche chiusure di ospedali», come imposto dal famigerato Dm 70 che anche in Puglia è stato applicato con il piano di riordino. Inoltre, il Carroccio chiede che «si provveda all'aumento del numero di tamponi su personale sanitario, forze dell'ordine e familiari dei contagiati» oltre che alla fornitura di dispositivi di protezione per ospedali, 118, medici di base e Case di riposo, «che oggi rappresentano i più grossi focolai in Puglia». Su un punto leghisti e Emiliano hanno trovato piena sintonia: «il Governo nazionale e la Protezione Civile non inviano in misura adeguata in Puglia i dpi, creando gravi problemi e pericoli nel contenimento dei contagi». Un allarme, questo, più volte rilanciato da Emiliano, che ha sottolineato la «beata solitudine» della Puglia nel rifornimento di dispositivi adeguati. Sul versante economico la Lega ha chiesto la sospensione di alcune tasse e tributi regionali come il bollo auto, la sospensione dei termini esecutivi per le cartelle esattoriali regionali e l'obbligo per le agenzie regionali e le società controllate a pagare tutte le pendenze nei confronti dei creditori privati.

BARI E FOGGIA

Restano le province con il più alto numero di positivi al Covid-19 e di vittime

I RIFORMIMENTI DI SICUREZZA ARRIVATI DA GUANGZHOU, NEI PROSSIMI GIORNI ALTRI CARICHI. I MATERIALI ANDRANNO A MEDICI DI BASE E OSPEDALI

Arrivate a Bari 50 tonnellate di dispositivi

Emiliano va in aeroporto: acquistati dalla Cina occhiali, tute, pompe e attrezzature per barelle

● **BARI.** Quasi 50 tonnellate di dispositivi di protezione individuale sono arrivati in Puglia dalla Cina sul volo cargo Guangzhou-Bari. Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha dato l'annuncio della «prima grande consegna di materiali acquistati direttamente dalla Regione Puglia per l'emergenza Covid-19 per un peso complessivo di 55,7 tonnellate, un volume di 544 metri cubi, suddivisi in 6.228 colli». Nei prossimi giorni sono in programma altri voli della tipologia «wide body» con materiale acquistato direttamente dalla Regione Puglia.

Il volo, Boeing 777 Freighter (consegnato alla Ethiopian nell'ottobre 2015, dedicato a Mandela) è arrivato all'aeroporto di Bari dalla Cina ieri intorno alle ore 16.30. Il volo era partito ieri notte da Guangzhou, ha fatto uno scalo tecnico per rifornimento ad Addis Abeba per poi ripartire alla volta dell'aeroporto di Bari.

Secondo il manifesto di carico, a bordo sono stati caricati: tute



IL CARICO Il volo atterrato ieri a Bari con i dispositivi di sicurezza Foto Turi

di protezione, occhiali protettivi, mascherine DPI, pompe per infusione, pompe per iniezione, attrezzature per barelle per biocontenimento, sterilizzatrici. Il materiale, completato l'inventario, sarà immediatamente reso disponibile al sistema sanitario e di protezione civile regionale.

«La Puglia è arrivata dove purtroppo non è arrivato lo Stato per le difficoltà che conosciamo. Sembra tutto irreali, non abbiamo più la forza di commuo-

verci - ha detto Emiliano, munito di mascherina, accogliendo il volo nello scalo di Bari - abbiamo solo la voglia di combattere. È un sogno, una gioia, poter proteggere chi è in prima linea, riuscire a mettere in sicurezza migliaia di medici, infermieri, tutti coloro che sono in prima linea».

Il primo carico di Dispositivi di protezione da Coronavirus per il personale sanitario, come detto, è stato acquistato dalla Re-

gione direttamente dalla Cina, fuori dunque dai canali istituzionali di rifornimento da parte della Protezione civile nazionale che sinora, a detta della stessa Regione, sono stati scarsi e talvolta inadeguati. Si tratta della prima grande consegna di materiali acquistati dalla Protezione civile della Regione Puglia per un peso complessivo previsto di 49,478 tonnellate. «I medici di medicina generale, di continuità assistenziale, oltre che quelli ospedalieri - potranno finalmente avere i dispositivi. Non si tratta di un regalo, li abbiamo comprati, però di questi tempi ricevere un aiuto anche per acquistare è un segno di amicizia. Ringrazio l'ambasciata italiana a Pechino per il supporto. Si stanno consolidando rapporti ancora migliori con la Repubblica Popolare Cinese, con l'Albania. Fare del bene e costruire amicizie serve nel momento del bisogno. Chi crede di costruire i propri successi sull'egoismo sbaglia tutto».

L'OSPEDALE «SAN PIO» DA OGGI SARÀ SANIFICATO

Castellaneta, è un fuoco di fila «Chiusura giusta, ma tardiva»

IL CONTAGIO

Accertamenti sul presunto «paziente 0», il medico che era stato a Milano

ANGELO LORETO

● **CASTELLANETA.** Il giorno dopo la decisione della chiusura dell'ospedale «San Pio», prevista da oggi per sanificare l'intera struttura e procedere a un monitoraggio dei contagi da Covid-19 tra il personale, è un fuoco di fila di dichiarazioni e reazioni dal mondo della politica e dell'associazionismo. Con un minimo comun denominatore: la tardività della decisione presa dalla Asl.

A cominciare da tutti i sette sindaci della zona occidentale della provincia i quali lamentano il loro mancato coinvolgimento quali rappresentanti di un territorio di 130.000 abitanti. Che, con portavoce il sindaco di Castellaneta e presidente della Provincia Giovanni Gugliotti (sopra le righe in una diretta Facebook in cui ha definito «cazzata» la possibilità di trasferire in altre strutture parte del personale), hanno parlato di «inefficaci prime azioni più blande di mero contenimento del contagio». I sette hanno allora chiesto tempi certi per la riapertura del nosocomio «per scongiurare qualunque rischio che questa operazione possa rappresentare un passo irreversibile verso la temuta e catastrofica chiusura definitiva».

A chiedere chiarezza sugli effettivi numeri dei contagi partiti dal «San Pio» è Renato Perrini, consigliere regionale

di Fratelli d'Italia, che si rivolge direttamente al governatore Michele Emiliano facendo notare la discordanza tra i numeri comunicati dai sindaci e quelli inseriti nei bollettini giornalieri della Regione. E il suo collega del M5S Marco Galante chiede che questo «non sia il primo passo verso la chiusura definitiva». Provvedimento «giusto, responsabile, inevitabile, doveroso ma tardivo» lo definisce il consigliere comunale del Partito democratico Gianni Di Pippa il quale ricorda che già dieci giorni fa aveva chiesto al prefetto di Taranto di far fare chiarezza sulla situazione venutasi a creare nell'ospedale.

L'associazione Echéo dei pazienti oncologici fa sapere di aver chiesto nei giorni scorsi l'effettuazione dei tamponi a tutto il personale di oncologia dopo la positività del primario Antonio Rinaldi, definendo poi «drammatica e tardiva» la chiusura, oltre a ritenere «inutile e pericolosa l'intenzione di poter utilizzare il personale ospedaliero residuo in altri contesti ospedalieri della provincia: tutti vanno messi in quarantena». Si definisce «basita» la Cia Agricoltori Italiani che però si augura che tutto sia «il preludio all'auspicato rilancio dell'ospedale». E i promotori della manifestazione del settembre scorso lanciano l'hashtag #giulemanidalsanpio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

Redazione Brindisi: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.brindisi@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Lecce: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Taranto: corso Umberto, 15 - Tel. 099/4580211 - Fax: 080/5502380 - Email: redazione.taranto@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Brindisi: Tel. 080/5485394 - Fax: 099/4533179 Lecce: Tel. 0832/463935-921 - Fax: 0832/458531 Taranto: Tel. 099/4580281-4 - Fax: 099/4580211 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470431 | Barletta: 0881/779911 | Foggia: 0881/779911 | Matera: 0832/463911 | Potenza: 0832/463911
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. € 280,00; sem. € 152,00; trim. € 90,00. Compresi i festivi: ann. € 310,00; sem. € 175,00; trim. € 100,00.
Sola edizione del lunedì: ann. € 65,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione.
Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: € 2,60. Tel 080/5470213

IL BILANCIO CALANO I CASI DI CONTAGIO MA IL CORONAVIRUS FA IL SUO INGRESSO NEL CARCERE DI BRINDISI E COLPISCE UNA BAMBINA DI 4 MESI

Il virus miete vittime

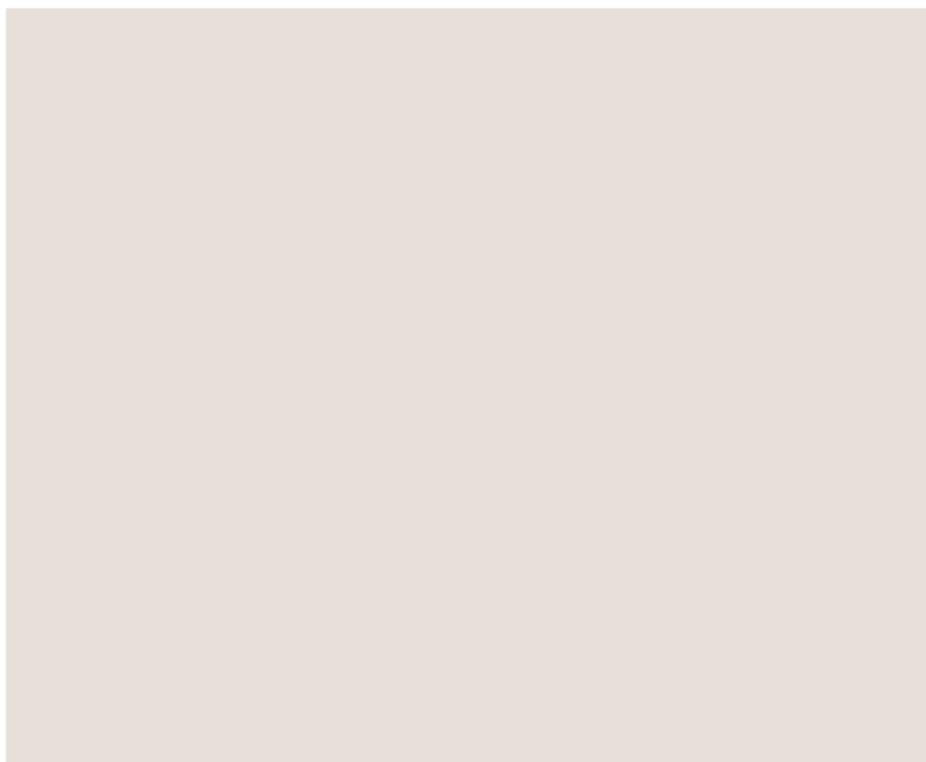
Salgono a dieci i morti a Soleto, un decesso a Grottaglie

● I nuovi casi di contagio da coronavirus in Salento sono 13: si conferma il calo dei giorni scorsi mentre resta alto il numero dei decessi. Le persone morte a causa del Covid-19 sono 3: 1 in provincia di Brindisi, 1 in quella di Taranto e 1 in quella di Lecce. In particolare, è salito a dieci il numero degli anziani deceduti in seguito ai contagi avvenuti nella Rsa «La Fontanella» di Soleto. La scorsa notte è morto un altro ottantenne. Morto anche un grottagliese che era stato ricoverato al San Pio di Castellaneta. Situazione delicata Brindisi dove il virus alla fine è entrato anche in carcere e va registrata la positività anche di una bambina di appena 4 mesi.



SERVIZI NELLE CRONACHE >>

EMERGENZA CORONAVIRUS Contagi in calo ma ci sono altre vittime



TARANTO

Svuotato tutto il San Pio da oggi la sanificazione

Pazienti trasferiti alla Villa Verde. I sindacati ricorreranno alle vie legali



● Completato ieri il trasferimento in altri ospedali dei pochi pazienti ancora ricoverati all'ospedale San Pio di Castellaneta, circa una dozzina, la maggior parte pazienti oncologici trasferiti alla Casa di cura Villa verde, attuale sede dell'Oncologia del Moscati. A partire da quest'oggi, dunque, il San Pio è da considerarsi ospedale temporaneamente chiuso per consentire le operazioni di sanificazione dell'intera struttura dopo la catena di oltre trenta contagi da coronavirus verificatisi a partire dallo scorso 17 marzo. Ha suscitato non poche polemiche la decisione comunicata l'altro ieri dai vertici dell'azienda sanitaria locale. In un rapido botta e risposta, con un video-intervento su Facebook, il sindaco Giovanni Gugliotti ha dato lettura del documento di protesta sottoscritto con tutti i sindaci del versante occidentale della provincia, preoccupati che la sospensione possa essere propedeutica a un ulteriore ridimensionamento,

se non addirittura, la chiusura di quell'ospedale con un suo significativo bacino d'utenza. I sindaci chiedono innanzi tutto di sapere quanto durerà questa sospensione, quanti giorni insomma occorrono per sanificare. Ma, al tempo stesso, si dicono preoccupati che, mentre il personale in malattia, quarantena, recupero ferie o in fruizione del periodo di allontanamento dal rischio radiologico, potrà rimanere protetto da ulteriori rischi, quello per il quale si prevede l'utilizzo in ospedali o aree Covid possa essere nuovamente esposto a rischi di qualche tipo che potrebbero ritornare, una volta riaperto, nel nosocomio ora messo in sicurezza.

E sul provvedimento preso, intervengono anche le organizzazioni confederali della Funzione pubblica in una nota a firma di Bellanova, Gemma e Messina. Nel riferire del «grave disorientamento provocato nei lavoratori dalla non guida dell'emergenza», i sin-

dacati annunciano il ricorso alle vie legali «per mettere fine a questa condotta arbitraria, unilaterale e lesiva dei diritti sindacali». Non si sa nulla della data del termine della chiusura temporanea - incalzano -, nulla sulle modalità di assenza da utilizzare da parte del personale che non dispone né di ferie 2019, né di ferie radiologiche. Nulla anche su chi siano gli interlocutori a cui fare riferimento. Cgil Cisl e Uil denunciano, quindi, «la grave condizione di rischio prodotta dall'ipotesi di trasferire il personale di tale ospedale altrove in considerazione del fatto che siamo evidentemente al cospetto di una maxi quarantena, che nulla ha a che vedere con il rallen-

tamento delle attività durante le festività pasquali, in cui il fattore tempo ha subito la nefasta conseguenza di una serie di decisioni tardive e, ancora peggio, sbagliate». «Chiediamo che il personale debba restare a casa risultando in servizio a tutti gli effetti per evitare, come già detto, la disseminazione dell'infezione da Coronavirus», aggiungono i sindacati chiedendo di conoscere urgentemente l'elenco del personale dell'ospedale San Pio con l'indicazione del numero dei dipendenti Covid19 positivi distinto per categoria, la giacenza di ferie 2019 e di ferie radiologiche per singolo operatore; la data di ripresa delle attività. [M.R.G.]



L'ospedale San Pio

CONSEGNATE AL MOSCATI 80 MASCHERE DA SNORKELING IN RESPIRATORI D'EMERGENZA. IL PLAUSO DEL SINDACO MELUCCI

IL FATTO Grazie alla collaborazione tra Comune di Taranto, Befreest, Fablab Taranto, las Energy e Politecnico di Bari, sono stati riprogettati e stampati in 3D degli adattatori in materiale biodegradabile acido polilattico (PLA) per riconvertire una maschera da snorkeling in due tipologie di dispositivi sperimentali da utilizzare per l'emergenza Coronavirus



Innovazione, tecnologia e solidarietà messi al servizio degli operatori sanitari

● Innovazione, tecnologia e solidarietà sono stati gli ingredienti vitali che hanno consentito ad una sorta di fabbrica diffusa, fornita di stampanti 3D messe a disposizione da diverse imprese ad alto contenuto tecnologico del territorio ionico, di realizzare i kit in grado di trasformare le maschere da snorkeling in respiratori d'emergenza. Ieri mattina all'ospedale Moscati la prima consegna di 80 kit.

Si tratta di dispositivi che consentono l'uso della maschera facciale quale dispositivo per la ventilazione meccanica, testato e brevettato da un'azienda di Brescia. Il progetto prevede l'adattamento di una maschera da snorkeling in commercio, ideata, prodotta e distribuita da una grande azienda di produzione e distribuzione di articoli sportivi, e l'innesto sulla stessa di un nuovo componente per il raccordo al respiratore (denominato «valvola Charlotte»), che può

essere stampato per mezzo di stampanti 3D.

L'azienda bresciana ha poi condiviso liberamente il file per la stampa della valvola di raccordo, in favore di tutti gli stampatori 3D che vogliono produrlo.

La squadra tarantina, composta da befreest (startup innovativa nata per migliorare la qualità della vita delle persone attraverso l'uso di tecnologie), IAS Energy, Fablab Europa solidale-Comune di Taranto, coadiuvati dalla fondamentale presenza del Politecnico di Bari, in stretta collaborazione con il primario, Giancarlo D'Alagni, e Andrea Nico dell'Ospedale Moscati di Taranto ed il Comune di Taranto, ha riprogettato e stampato in 3D gli adattatori per riconvertire una maschera da snorkeling in due tipologie di dispositivi sperimentali da utilizzare in questo momento di emergenza: uno scudo facciale con respiratore e uno scudo facciale con filtro P3 per la protezione

del personale. Quest'ultima soluzione, che prevede l'utilizzo di un unico filtro commerciale P3, è stata pensata per il personale assistenziale che opera in strutture a forte rischio di contagio virale. FabLab, inoltre, sta producendo 150 scudi facciali che saranno donati all'ASL, da usare insieme alle mascherine per un livello di protezione ancora più alto. Il direttore generale Rossi ha ringraziato per l'iniziativa: «Questi prototipi saranno testati nel reparto di Pneumologia, che oggi conta 27 degenti, e che è un reparto che può vantare tanta professionalità e alta tecnologia che oggi si arricchisce con questi dispositivi. Quest'emergenza ci sta mostrando l'importanza del settore elettromedicale. Mi piacerebbe che si realizzasse in ASL Taranto un servizio di Ingegneria Clinica, o un tavolo permanente di Ingegneria Clinica per creare ulteriori opportunità, anche di lavoro». [M.R.G.]

L'EMERGENZA CORONAVIRUS SI MOLTIPLICANO LE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ DA PARTE DI AZIENDA, ASSOCIAZIONI E CITTADINI

I migranti dello Sprar donano visiere agli operatori sanitari

PAMELA GIUFRÈ

● A Taranto la solidarietà diventa più contagiosa del coronavirus. E i gesti di generosità si diffondono a macchia d'olio per supportare le persone in difficoltà a causa della pandemia, e le strutture sanitarie che in prima linea stanno combattendo contro il Covid-19. Aiuti giungono da enti pubblici e privati, da associazioni e gruppi spontanei di cittadini.

KYMA AMBIENTE SANIFICA STRADE E RACCOGLIE FONDI

Kyma Ambiente - Amiu sta contribuendo concretamente al contrasto della diffusione del contagio

Conoavirus, grazie ai continui interventi di sanificazione condotti in tutto il territorio cittadino. Ma c'è anche un'azione silenziosa e meno evidente che sta coinvolgendo tutti i livelli aziendali, dagli operatori al consiglio d'amministrazione, passando per il management. È l'iniziativa di due dipendenti della società partecipata,

impiegati all'impianto di compostaggio, alla quale sta aderendo l'intera azienda: raccogliere fondi necessari per l'acquisto di un ventilatore polmonare da donare all'ospedale San Giuseppe Moscati. Fino al 15 aprile, ogni dipendente potrà donare liberamente una somma che sarà trattenuta direttamente dalla busta paga.

«Questa iniziativa - dice il presidente del cda, Carloalberto Giusti - racconta, meglio di qualsiasi

altra cosa, la grande sensibilità posseduta dai nostri dipendenti di fronte ad un'emergenza di proporzioni eccezionali. Abbiamo immediatamente aderito a questa gara di solidarietà ed altrettanto hanno fatto i dirigenti». Il sindaco Rinaldo Melucci apprezza il gesto e ringrazia i lavoratori i quali «Non si sono tirati indietro e hanno con-

sentito che un servizio pubblico essenziale come l'igiene urbana non subisce rallentamenti».

OSPITALE UGUALE SOLIDALE

Sono centoventi le visiere realizzate a mano dai volontari della cooperativa sociale Giovanni Paolo II di Taranto unitamente e grazie alla volontà delle famiglie beneficiarie inserite nel progetto Home Sprar Siproimi Taranto, sotto la gestione dei Servizi Sociali del Comune. Le visiere protettive saranno destinate al personale medico ed infermieristico dell'ospedale Moscati. In questo modo, le famiglie di profughi e rifugiati, presenti sul nostro territorio all'interno del progetto Sprar, hanno voluto ringraziare medici ed infermieri per lo sforzo profuso a favore dell'intera comunità. Le centoventi visiere sono

state consegnate nei giorni scorsi al professor Giancarlo D'Alagni, primario del reparto di Pneumologia dell'ospedale Moscati di Taranto direttamente da Marcello Caracciolo, direttore di progetto dello Sprar. A loro i ringraziamenti dell'assessore ai Servizi sociali, Gabriella Ficocelli.

SOSTEGNO AL BANCO ALIMENTARE CON LA PAY-PAL

L'attività del Banco Alimentare non conosce tregua. Anzi è proprio in questi momenti che diventa essenziale per l'intera comunità. Oggi purtroppo la fascia di chi è in difficoltà si è allargata notevolmente: chi ha perso il lavoro, chi ha subito lutti, separazioni che non consentono più di avere un reddito sostenibile per far fronte alle necessità primarie. «La macchina degli aiuti alimentari per le famiglie bisognose della città di Taranto e della Puglia intera che il Banco Alimentare Puglia assiste, attraverso Caritas, parrocchie e associazioni del territorio, sta funzionando - afferma Luigi Riso, presidente del Banco Alimentare - e, nonostante la paura del contagio, noi continuiamo a restare a fianco di chi ha bisogno». Ma il Banco Alimentare accetta anche le donazioni attraverso il sistema Pay Pal tramite: <https://bit.ly/bancoalimentarepuglia> con PayPal o con la carta di credito.

SCOUT AL SERVIZIO DEI BISOGNOSI CONTRO IL COVID-19

Non solo buoni spesa, ai bisognosi ci pensano anche Chiese, associazioni, movimenti, piccoli e grandi esercizi commerciali e cittadini singoli. Sono ad esempio trenta le famiglie della zona di Tal-

sano, Lama e San Vito che in questa settimana hanno ricevuto prodotti alimentari dai volontari delle associazioni Assoraider Taranto 2 e P.E.R. Taranto. Chiunque volesse aiutare queste due associazioni nella loro missione può anche fare una piccola donazione al conto corrente intestato a Assoraider Sezione Taranto 2 - Via Trani, 92 74122 - Talsano (Taranto) - Banca Unicredit - IBAN IT76Y0200815816000401133402 BIC: NCRITMM. Nella causale del bonifico si potrà riportare: erogazione liberale "restiamo uniti Covid 19".

ADVIE BANCO ALIMENTARE INSIEME PER IL PRANZO DI PASQUA

A Pasqua non mancherà il cibo alle famiglie indigenti della Salinella. L'Advi, Associazione Donne Volontarie Italiane "Bruno Lodeserto" che opera in favore dei disabili e delle famiglie indigenti del quartiere periferico di Taranto, insieme ai suoi volontari e in accordo con il Banco Alimentare di Puglia, garantirà a tutti gli assistiti entro Pasqua il pacco viveri per il mese di aprile. «Non potevamo far passare la Pasqua - afferma la presidente dell'Advi, Wanda Lodeserto - a chi in questo particolare momento di ulteriore difficoltà, potenziato dall'emergenza coronavirus, ha necessità di viveri di prima necessità. Nel quartiere siamo un punto di riferimento per le oltre 100 famiglie che assistiamo tutti i mesi». La distribuzione del pacco viveri è cominciata ieri e proseguirà anche oggi e domani in ordine alfabetico.

GEL IGIENIZZANTE AL MOSCATI - La società Gaia Cosmesi di Grottaglie ha donato all'osped-

ale Moscati di Taranto una fornitura di gel igienizzante, presidio medico utile per il lavaggio delle mani. Il prodotto, altamente tecnico, presenta nel dosaggio alcol etilico denaturato assoluto che consente, grazie ad una diluizione predefinita, di ottenere una concentrazione alcolica superiore al 60 per cento. Questa caratteristica rende l'igienizzante adatto per disinfettare la cute senza disidratarla, per un uso giornaliero anche ripetuto.

...E MASCHERINE

Le associazioni tarantine Nazario Sauro, Pitagora e La Fenice, hanno donato 480 mascherine PPF2 KN95 all'ospedale Covid-19 di Taranto e, in particolare, ai primari di pneumologia, rianimazione e malattie infettive, nonché al responsabile del servizio 118. Il primario del reparto Pneumologia dell'ospedale Moscati, Giancarlo D'Alagni, ed il dottor Mario Balzanelli, responsabile nazionale del servizio 118, hanno ringraziato le tre associazioni a nome dei sanitari per l'indispensabile contributo.

DA ENI MASCHERINE, OC-

CHIALI PROTETTIVI, VENTILATORI E TUTE

Eni ha messo in campo azioni di supporto delle strutture sanitarie che a Taranto stanno gestendo l'emergenza sanitaria. In particolare, l'azienda ha fornito equipaggiamento sanitario per il rafforzamento della capacità della terapia intensiva nelle strutture ospedaliere individuate dalla Regione. A Taranto sono già state consegnate all'Azienda Sanitaria Locale 40mila mascherine tra chirurgiche, FFP2 e FFP3. Prossimamente verranno consegnati gli altri dispositivi di protezione individuale e apparati sanitari tra i quali occhiali e tute protettive, venti-

latori polmonari, ventilatori-respiratori e monitor multiparametrici.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO AL FIANCO DEI SANITARI

L'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale si schiera al fianco delle strutture sanitarie, messe a dura prova dal diffondersi del Coronavirus donando 500 euro per l'acquisto di un ventilatore polmonare.

ANCHE DAL ME.TA. UN SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE BISOGNOSE

L'azienda "Cecil fruit" che opera all'interno del Meta, il mercato ortofrutticolo di Taranto, dona buoni spesa alla parrocchia Beato Nunzio Sulprizio. Tremila euro il valore complessivo della donazione, spendibile nel supermercato Pascar di viale Unicef.

IN CAMPO ANCHE ENI

A Taranto sono già state consegnate all'Asl 40mila mascherine



Donate visiere al Moscati



Operatori sanitari in prima linea

MARTINA SONO STATI CONSEGNATI IERI MATTINA. DIDATTICA A DISTANZA: INTERVIENE SCIALPI

Da «Abc di Ester» all'ospedale ecco i 5 stetoscopi

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** Ieri mattina sono stati consegnati nelle mani del direttore sanitario dell'ospedale di Martina Franca, Gianfranco Malagnino, i cinque stetoscopi donati dall'associazione Abc di Ester alla Asl di Taranto. Uno stetoscopio è stato già messo a disposizione del pronto soccorso martinese, mentre i restanti quattro, da oggi sono a disposizione dell'ospedale Moscati di Taranto. Sono apparecchiature molto utili anche per fronteggiare l'emergenza covid-19. L'acquisto degli apparecchi, annunciato nei giorni scorsi, è stato effettuato dall'associazione Abc di Ester utilizzando le ultime risorse disponibili del 5x1000 per fronteggiare la grave situazione che stiamo vivendo. «Per questo motivo – ha detto il presidente dell'associazione martinese, Antonio Papapietro – ringraziamo tutte le persone che ci donano il loro 5x1000». Coloro che volessero contribui-

La donazione: quattro apparecchi sono destinati al «Moscati» di Taranto

re alle azioni benefiche dell'associazione, possono donare all'Iban IT94 L030 6909 6061 0000 0108 857.

Per quanto riguarda i buoni spesa di Palazzo ducale, invece, ieri sono stati consegnati 548 buoni da 25 euro e sono già pronti altri 342 per 85 beneficiari registrati fino alla data di ieri, a cui si aggiungono i 59 che verranno consegnati domani mattina.

Intanto per quanto riguarda il tema della didattica a distanza è intervenuto l'assessore al diritto allo studio, Antonio Scialpi. «Nei giorni scorsi ho ascoltato i dirigenti scolastici degli istituti comprensivi e delle scuole secondarie di secondo

grado e qualche genitore per capire l'andamento della didattica a distanza. Possiamo dire che, attraverso l'utilizzo di varie piattaforme, le lezioni a distanza procedono abbastanza bene sia sul piano dell'assegnazione dei compiti che delle lezioni in videoconferenza. Sono già in corso anche le prime verifiche. Si tratta – dice – di un lavoro svolto in gran parte per la prima volta in modo diffuso e l'adeguamento a queste modalità è stato progressivo viste le oggettive difficoltà iniziali. Con gli assessori Schiavone e Lenoci siamo organizzando, per la prossima settimana, un tavolo tecnico della scuola per concertare e contribuire sul piano comunale e della comunità scolastica alla risoluzione di qualche problema e per fare il punto sulla situazione in vista della conclusione dell'anno scolastico con queste modalità. Con un comune sforzo di collaborazione, si potranno superare al meglio le diverse situazioni per preparare tempi migliori».



SANITÀ La consegna dei 5 stetoscopi al direttore sanitario dell'ospedale Valle d'Itria di Martina

SECONDO IL SINDACO VITO PARISI

«Chiusura San Pio altro passo falso»

● **GINOSA.** «Non è stato dato alcun riferimento temporale per la sospensione del San Pio a Castellaneta e questo è un dato angosciante, che non può e non deve bastare al bacino di utenza che si rivolge a quel presidio». Così il primo cittadino Vito Parisi, che nelle scorse ore, insieme ai sindaci di Motola, Laterza, Castellaneta, Palagiano, Palagianello e Masafra, ha trasmesso una nuova missiva indirizzata al presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, al direttore del Dipartimento Sanità Regione Puglia Vito Montanaro e al direttore generale Asl Ta Stefano Rossi per conoscere la durata delle operazioni di sanificazione e chiedere maggiore coinvolgimento nella presa di tali decisioni. «In questa emergenza tutti i sindaci hanno messo le polemiche da parte collaborando alla gestione della delicata situazione – ha spiegato Parisi – però sulla scelte del San Pio, credo si siano sbagliate le mosse iniziali, adesso la sospensione dell'ospedale sarebbe un ulteriore passo falso». Il timore è che questa chiusura temporanea possa poi tramutarsi in definitiva. «Serve rilanciare, serve concretezza – ha detto il sindaco ginosino - Dopo le opere di sanificazione, l'ospedale "San Pio" di Castellaneta avrebbe il potenziale per divenire struttura sanitaria di riferimento per il versante occidentale della provincia di Taranto per la cura dei pazienti affetti da Covid-19. Sarebbe la giusta rivalsa». Abbiamo chiesto quale sia la volontà e se esiste una strategia relativa all'ospedale anche perché occorre fare squadra in un momento così difficile.

«Si potrebbe far diventare il San Pio un ospedale Covid19 si stanno sbloccando le graduatorie, si sta pensando a fare delle azioni mirate e quindi perché escluderlo?». *[Antonella De Biasi]*

TORRICELLA DECISIONE DELLA COOP NUOVA LUCE. SINORA NESSUN CASO DI COVID

Residenza sanitaria assistenziale bonus di 100 euro agli operatori

● **TORRICELLA** . «Sinora non è stato registrato alcun caso di contagio. Ringraziamo tutti gli operatori della residenza sanitaria assistenziale di Torricella con un bonus di cento euro». Ad intervenire è il presidente della società cooperativa sociale «Nuova Luce», Rocco Monaco.

«Quello che la Rsa vive - evidenzia Monaco - è un periodo carico di tensione, a causa dell'emergenza epidemiologica Covid-19».

Il presidente di Nuova Luce spiega che «medici, infermieri, fisioterapisti, assistenti sociali, psicologi, operatori socio-sanitari ed educatori stanno lavorando senza sosta e con grande professionalità allo scopo di tenere il virus fuori dalla struttura, di preservare la salute degli ospiti. Le misure adottate fino a questo momento, sia dalla direzione della cooperativa, sia dal personale sanitario, stanno dando i risultati sperati».

I casi di contagio, sottolinea il rappresentante della Rsa, «sono stati evitati proprio grazie ai pro-

tolci attuati, all'uso dei dispositivi di protezione individuale e grazie alle qualità umane e professionali di ciascuno degli operatori. La dignità, il coraggio, la passione e il senso di responsabilità che i dipendenti mostrano, nelle loro attività quotidiane, hanno fatto e continuano a fare la differenza».



LA RSA La struttura di Torricella

La cooperativa «Nuova Luce» ha deciso pertanto di «premiare tutte le professionalità attraverso l'erogazione di un bonus speciale del valore di 100 euro. Possono beneficiarne coloro i quali abbiano lavorato per almeno diciotto giorni, durante il mese di marzo 2020. Il bonus, esentasse, è un ulteriore sostegno rispetto a quello previsto dallo Stato. Tale gratificazione è l'espressione del rispetto che

la società nutre nei confronti dei suoi dipendenti. I turni straordinari di lavoro coperti dal personale andavano in qualche modo riconosciuti, occorreva evidenziare e premiare lo sforzo compiuto».

[n.p.]

Nuovo **Quotidiano** di Puglia

TARANTO

Mercoledì 8 aprile 2020
Anno XX - N.98



Soltanto due casi positivi registrati ieri nella provincia di Taranto, un trend che induce a essere ottimisti
Il fronte che desta maggior preoccupazione sono ora le case di riposo. Troppi rischi, a Soletto decima vittima

Contagi stabili, paura per le Rsa

Su 1.090 test eseguiti ieri, i nuovi contagiati sono 70, per una percentuale del 6,42%. Solo due positivi scoperti nella provincia di Taranto. Un dato identico a quello di lunedì, un trend confortante. Si va intensificando, tuttavia, il numero dei decessi, ieri altri 14. Il fronte che desta maggior preoccupazione ora sono le residenze sanitarie assistite, dove sono ospitati gli anziani. A Soletto c'è il decimo morto.

Iaia e Marinazzo alle pagg. 2 e 3

Il caso



L'ospedale S. Pio chiude oggi
«Diteci quando riaprirà»
«Al massimo tra 15 giorni»

Politici, amministratori, semplici cittadini uniti in una sola richiesta: «Dateci notizie certe circa le sorti a cui è stato destinato l'ospedale di Castellaneta. Diteci quando sarà riaperto». Il dg Asl, Rossi: «Al massimo tra 15 giorni». Da oggi sospensione temporanea dell'attività. *A pag. 8*

Una piattaforma digitale per l'assistenza domiciliare

► La Regione predispone il sistema per seguire a distanza i pazienti: partita la sperimentazione ► Le proposte dei medici Fimmg: un kit di supporto per chi deve assistere a casa

Vincenzo DAMIANI

Un "unico ambiente" virtuale, in cui verranno integrati medici di medicina generale, specialisti, pazienti Covid da seguire a domicilio e schede epidemiologiche, che consentirà il teleconsulto e misurazioni da remoto con device di vario tipo. La fase sanitaria numero due non è ancora cominciata, ma la Regione Puglia si sta attrezzando per essere pronta a breve: in particolare, è l'Aress Puglia che sta lavorando, assieme a Dedalus, a mettere a punto una piattaforma digitale di telemonitoraggio che permetterà agli operatori sanitari di seguire, passo dopo passo e con costanza, i pazienti in isolamento contagiati dal coronavirus che avranno bisogno di cure a domicilio. La fase 2, infatti, consiste proprio nel passaggio dell'assistenza dall'ospedale al territorio ma occorrerà farlo in sicurezza e con massima attenzione per evitare che nuovi contagi possano essere innescati dai contatti diretti.

Ecco il perché di una piattaforma di monitoraggio a distanza che Aress ha già messo in piedi e che ha iniziato a testare, non sui pazienti Covid però: la sperimentazione è partita lunedì, il cosiddetto "utente 0" è una persona affetta da una malattia

Zoom

Il piano a cura di Aress verso la fase-2

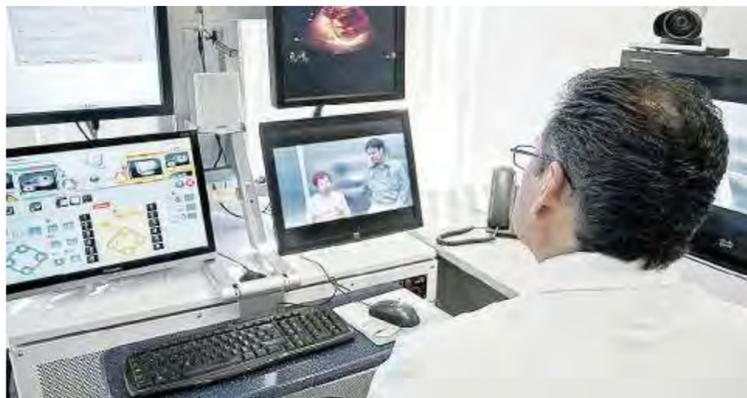
1 È Aress, agenzia della Regione, a occuparsi della piattaforma. Sarà cruciale per la fase-2, quando i pazienti saranno seguiti soprattutto a casa, alleggerendo gli ospedali

Già avviata per le malattie rare, ora tocca al Covid19

2 La piattaforma era stata pensata già per le persone affette di malattie rare. La sperimentazione è partita proprio su uno di questi pazienti, che necessita di cure a casa

Il sindacato: ecco cosa ci occorre nelle case

3 Fimmg chiede un kit di supporto per il personale delle Usca composto almeno da termometro, saturimetro e sfigmomanometro. E condizioni adeguate nelle case



Giovanni Gorgoni, direttore Aress

rara che, proprio come un ammalato contagiato dal coronavirus, necessità di determinate cure e assistenza. Proprio per le peculiarità assistenziali dei malati rari è stato deciso di partire da loro con i test. In realtà, Aress Puglia, coordinata dal direttore Giovanni Gorgoni, aveva già avviato il progetto della piattaforma da diverso tempo, era stata creata una versione "beta" per la gestione delle croniche. Il sistema è stato riadattato in tempi da record per l'emergenza coronavirus: grazie a questa piattaforma i pazienti ver-

ranno visitati a distanza, tutte le informazioni verranno non solo "caricate" in tempo reale ma saranno condivise da tutti i medici, di base e quelli delle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale che affiancheranno i medici di medicina generale nel monitoraggio domiciliare dei pazienti Covid. Nel caso il paziente, infatti, avesse bisogno di un controllo diretto, saranno proprio le Usca a recarsi in casa dell'ammalato e l'esito dei controlli saranno trasmessi in tempo reale. Insomma, un monitoraggio continuo e, quasi sem-

pre, a distanza e in sicurezza. Sempre Aress ha effettuato un ordine di acquisto di mille saturimetri che verranno distribuiti ai pazienti e al personale sanitario per lo screening. I saturimetri misurano la percentuale di ossigeno nel sangue, se inferiore al 96% scatta l'allarme e ulteriori accertamenti. Piccoli apparecchi che verranno consegnati ai pazienti, si tratta di apparecchi semplici da usare.

Ormai il calo dei nuovi contagi in Puglia indica che il virus sta circolando molto meno e, a breve, la curva potrebbe diven-

tare una linea retta. A quel punto, gli ospedali inizieranno ad alleggerirsi perché ci saranno meno ricoveri e più guarigioni, ma parallelamente aumenterà il peso dell'assistenza sul territorio considerando la crescita inevitabile del numero di persone in isolamento da seguire. Ecco perché, concluso il rafforzamento della rete ospedaliera, la task force pugliese adesso si sta organizzando per far partire la seconda fase, quella che riguarda il potenziamento dei servizi sanitari territoriali per l'assistenza a domicilio.

Il sindacato dei medici di base Fimmg lunedì ha organizzato una videoconferenza alla quale hanno partecipato centinaia di professionisti, è stata l'occasione per fare il punto della situazione ma anche per presentare e discutere la proposta inviata al dipartimento Salute: Fimmg chiede un kit di supporto per il personale delle Usca composto almeno da termometro, saturimetro e sfigmomanometro. Per ridurre il rischio di innescare in ambito domiciliare nuovi contagi, sempre secondo il sindacato, sarà fondamentale, inoltre, che ci siano le condizioni ambientali per una gestione a casa del paziente infetto: quindi, disponibilità da parte di familiari a gestire l'assistenza secondo le regole della prevenzione efficace; presenza di una camera da letto separata e bagno indipendente per il paziente; famiglia in grado di provvedere al cibo ed alle risorse di prima necessità; assenza di conviventi e familiari con altre patologie croniche. Condizioni non semplici, per questo motivo la Regione Puglia è già a lavoro per siglare accordi con alberghi e B&B che possano essere utilizzati per ospitare i pazienti Covid-19. Potrebbero essere anche requisiti edifici pubblici, come caserme in disuso, ad esempio.



Arriva il carico dalla Cina Mascherine e non solo: «Così scorte per due mesi»

► Sono dispositivi acquistati dalla Regione che ha stanziato 32 milioni. Presto altri invii
► In tutto 50 tonnellate: i dpi distribuiti al personale sanitario e ai medici di famiglia

Per almeno due mesi la Puglia dovrebbe essere autosufficiente e non patire più problemi di carenza di mascherine, guanti, tute, occhiali: ieri pomeriggio, alle 16.35, sulla pista dell'aeroporto di Bari Palese è atterrato il Boeing partito dalla Cina con un carico di 50 tonnellate di dispositivi di protezione individuale che saranno distribuiti al personale sanitario impegnato nell'emergenza coronavirus. Si tratta del primo di «tre, forse quattro, spedizioni che arriveranno nei prossimi giorni», ha evidenziato il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, durante la diretta facebook sulla pagina del governatore Michele Emiliano. La Regione, infatti, ha fatto ordini di acquisto per oltre 32 milioni di euro, attivando canali in Cina e Russia. I dispositivi sbarcati ieri saranno distribuiti a tutti gli operatori sanitari: ospedali, IIS, medici di base e di continuità assistenziale. Le scorte permettono di approvvigionare ogni settore, considerando che nei prossimi giorni dovrebbero esserci altre consegne e che, nel frattempo, gli arrivi da Roma sono costanti. «I medici di medicina generale, di continuità assistenziale, oltre che quelli ospedalieri, potranno finalmente avere i dispositivi», ha commentato Emiliano.

«La Puglia - ha evidenziato il

Emiliano: «Siamo arrivati dove non è arrivato lo Stato. Non abbiamo la forza di commuoverci»



L'operazione a Bari

Sequestro da 1,1 milioni a tre società: vendevano alle Asl fino al 4.100% in più

Un sequestro preventivo d'urgenza di 1,1 milioni di euro è stato eseguito dalla Guardia di Finanza di Bari, su disposizione della magistratura barese, nei confronti di tre società che avrebbero fatto manovre speculative sulla vendita di mascherine FFP3 nei confronti di diverse Asl pugliesi. Stando alle indagini, sarebbero stati applicati rincarî fino al 4.100%, arrivando a vendere mascherine del valore di 0,60 euro a oltre 20 euro cadauna. Il sequestro è stato eseguito nei confronti delle società Aesse Hospital Srl di Bari dell'imprenditore Elio Rubino, grossista di articoli medicali ed ortopedici e fornitore di aziende sanitarie pubbliche, e delle società 3MC Spa e Penta Srl di Capurso dei fratelli Gaetano e Vito Davide Patrizio Canosino, entrambe rifornitrici di distributori. In particolare la 3MC avrebbe

importato a ottobre 2019 dalla Cina 127.200 mascherine facciali filtranti FFP3 monouso al costo unitario di 0,36 euro. Tra gennaio e marzo del 2020 ne ha vendute 100mila, 37mila delle quali alla società Penta (tra 6,4 e 7,7 euro per ogni mascherina), con un ricarico medio del 1.800% e punte del 4.000%. La Penta, poi, ha a sua volta venduto le mascherine acquistate a Aesse Hospital e Gruppo Argenta al prezzo tra 12,8 e 14,8 euro ciascuna, con un ricarico di circa il 100%. Infine la Aesse Hospital ha rivenduto 16mila mascherine alle Asl Taranto e Bari e agli Ospedali Riuniti di Foggia al costo di 18,28 euro cadauna, altre 15mila alla Asl Taranto, alla Sanitaservice della Asl Lecce, alla Direzione di Commissariato della Marina Militare di Taranto e alla Asl Brindisi al prezzo di 20,28 euro ciascuna

governatore - è arrivata dove purtroppo non è arrivato lo Stato per le difficoltà che conosciamo. Sembra tutto irrealistico, non abbiamo più la forza di commuoverci, abbiamo solo la voglia di combattere. È un sogno, una gioia, poter proteggere chi è in prima linea, riuscire a mettere in sicurezza migliaia di medici, infermieri, tutti. Dobbiamo all'amicizia del popolo cinese questo risultato e alla capacità che abbiamo avuto nel fare questo contratto. Ringrazio l'ambasciata italiana a Pechino per il supporto. Fare del bene costruire amicizie, serve nel momento del bisogno. Chi crede di costruire i propri successi sull'egoismo sbaglia tutto».

Si tratta della prima grande consegna di materiali acquistati dalla Protezione civile della Regione per un peso complessivo previsto di 49,478 tonnellate, un volume di 544 metri cubi, suddivisi in 6.228 colli. Nei prossimi

giorni sono in programma altri voli con aerei della tipologia "wide body" con materiale acquistato sempre dalla Regione. La giunta Emiliano ha comprato questa fornitura grazie alle relazioni di amicizia con il governatore della provincia del Guangdong Ma Xingru. L'acquisto è avvenuto utilizzando fondi del bilancio ordinario della Regione. Il personale della protezione civile regionale, già ieri, ha scaricato dall'aereo interi pacchi di tute di protezione, occhiali protettivi, mascherine, pompe per infusione, pompe per iniezione, attrezzature per barelle per biocontenimento, sterilizzatrici. Il materiale, dopo l'inventario, è stato immediatamente reso disponibile. Il magazzino utilizzato per lo stoccaggio del materiale ha una superficie di oltre 1200 metri quadri ed è operativo e presidiato h24: per la sicurezza dell'area è stata attivata una sinergia con la prefettura di Bari e le forze dell'ordine. «Per noi è molto importante - ha rimarcato Emiliano - che i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, che sono stati costretti a lavorare per telefono, possano avere finalmente i dispositivi di protezione individuale. Fare quest'ordine è stato complesso, abbiamo avuto l'aiuto degli uffici di ragioneria che, per la prima volta nella storia, hanno fatto pagamenti all'estero. Non avremo costi aggiuntivi perché il materiale verrà depositato presso Aeroporti di Puglia. Una delle cose che mi ha fatto più male è sentire che la mancanza dei dpi fosse una colpa mia, quando tutti sanno che purtroppo questo materiale era diventato rarissimo». Ad accogliere l'aereo cargo sulla pista di Bari una vera e propria delegazione: insieme ad Emiliano e Montanaro, hanno partecipato anche il prefetto di Bari Antonella Bellomo, il dirigente della sezione Protezione civile regionale Mario Lerario, Elio Sannicandro della Unità di crisi Regione Puglia, Danny Sivo coordinatore Sirgisil, il vicepresidente di Aeroporto di Puglia Antonio Vasile e il direttore generale Marco Catamerò.

Restano intanto irrisolti due nodi. Il primo: le forniture per le farmacie, e perciò per tutti i comuni cittadini. Il secondo: la produzione in loco dei dispositivi, dopo che alcune imprese si sono candidate per farlo. Bisogna superare, in questo caso, due scogli: il reperimento del materiale di filtraggio e le certificazioni. E per questo le imprese chiedono l'aiuto della Regione.

V.Dam.

Castellaneta oggi si ferma Levata di scudi dei sindaci «Garantire la riapertura»

► I primi cittadini del versante occidentale si uniscono in difesa dell'ospedale San Pio ► In serata le rassicurazioni del dg Rossi «La chiusura al massimo per 15 giorni»

«Ribadiamo la necessità di ricevere notizie certe e definitive circa le sorti a cui è stato destinato l'ospedale San Pio di Castellaneta». È quanto chiedono alla direzione generale dell'Asl di Taranto i sindaci di sette comuni di versante occidentale della provincia di Taranto (Castellaneta, Ginosa, Laterza, Massafra, Mottola, Palagianello e Palagiano). Da oggi è prevista infatti la sospensione temporanea dell'attività del nosocomio, fino a data da destinarsi, per procedere alla «sanificazione degli ambienti» e a «un capillare monitoraggio di tutto il personale ospedaliero» dopo che si è registrato un focolaio di contagi da Coronavirus (oltre 30 casi).

Per i sindaci, «la necessità di avviare una nuova strategia, più radicale, di chiusura totale dimostra, di fatto, l'inefficacia delle prime azioni più blande di mero contenimento del contagio, anche queste ultime mai condivise con gli scriventi». I primi cittadini chiedono di «conoscere preventivamente la durata delle operazioni di sanificazione, le attività che l'ospedale potrà espletare durante il periodo di chiusura e la data di riapertura. Tutto ciò - concludono - si rende necessario per scongiurare qualunque rischio che questa operazione possa rappresentare un passo irreversibile verso la temuta e catastrofica chiusura definitiva del presidio ospedaliero». Un rischio che è stato scongiurato, in serata, dalle rassicurazioni del direttore generale dell'Asl che ha chiarito che il San Pio riaprirà entro un termine massimo di quindici giorni.

Sulla questione erano inter-



L'ospedale San Pio di Castellaneta

Consegnati i primi 80 kit

Le maschere da snorkeling diventano di protezione

Ieri all'ospedale "Moscati" di Taranto sono stati donati dei dispositivi realizzati da una rete composta da Befrest, Ias Energy, Fablab Europa solidale - Comune di Taranto, coadiuvati dal Politecnico di Bari. Si tratta di dispositivi che consentono l'uso della maschera facciale quale dispositivo per la ventilazione meccanica, testato e brevettato da un'azienda di Brescia. Il progetto prevede l'adattamento di una maschera da snorkeling in

commercio, ideata, prodotta e distribuita da una grande azienda di produzione e distribuzione di articoli sportivi, e l'innesto sulla stessa di un nuovo componente per il raccordo al respiratore (denominato "valvola Charlotte"), che può essere stampato per mezzo di stampanti 3D. La valvola è realizzata in materiale biodegradabile acido polilattico (Pla). L'azienda bresciana ha poi condiviso liberamente il file per la stampa della valvola di

raccordo, in favore di tutti gli stampatori 3D (makers) che vogliono produrlo. A Taranto è stata costituita una fabbrica diffusa, con tante stampanti 3D messe a disposizione da diversi soggetti del territorio, una rete cui partecipano società di ingegneria che stanno progettando i filtri e makers che realizzano i prototipi. La squadra costituitasi a Taranto è voluta andare oltre e ha progettato un dispositivo che permette l'innesto di un filtro P3 per permettere alla maschera di

diventare un dispositivo di protezione individuale. Inoltre, è in corso la progettazione di diversi tipi di innesto che possono permettere al dispositivo di contenere diversi tipi di filtri. Sono state quindi acquistate 80 maschere da snorkeling e si sono cominciate a produrre le valvole Charlotte e i dispositivi per l'innesto dei filtri P3, e ora si sta continuando a produrre in modo che le maschere possano diventare dispositivi di protezione individuale per pazienti e operatori sanitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due contagiati nella provincia jonica ma c'è una vittima: muore un 68enne

Due soli positivi al coronavirus ieri sono stati segnalati nella provincia di Taranto dal bollettino epidemiologico della Regione Puglia che porta a 192 il totale dei contagi nell'area ionica. L'elenco non era ancora aggiornato, però, con il decesso avvenuto ieri di un uomo di Grottaglie, secondo contagiato della Città delle Ceramiche. Era ricoverato nell'ospedale Moscati di Taranto dopo la comparsa di una polmonite dovuta al virus che potrebbe aver contratto proprio nell'ospedale di Castellaneta dove era in cura per una patologia tumorale. Aveva 68 anni e lottava da tempo contro il male che con la polmonite da Covid 19 non gli ha concesso altro tempo. Questa ennesima morte, «da» o «per» coronavirus, come ameranno di definirli gli epidemiologi di Stato, non è il solo motivo che porta la città di Grottaglie al centro dell'attenzione mediatica. È di ieri, infatti, la notizia del prefetto di Taranto, Demetrio Martino, il quale ha revocato l'ordinanza del sindaco Ciro D'Alò che metteva gli scudi attorno all'ospedale San Marco vincendo l'ingresso solo ai malati sicuramente negativi al virus. Per il rappresentante del gover-

no, l'atto sindacale sarebbe viziato dalla mancanza di «gravi ed imminenti pericoli che minacciano l'incolumità e la sicurezza urbana non fronteggiabili con gli ordinari strumenti di amministrazione attiva». Nella sostanza, l'ordinanza di D'Alò, secondo il prefetto, «non risulta supportata da elementi di motivazione in linea con la vigente normativa». Il primo cittadino, da parte sua, non è intenzionato a cedere ed ha già inoltrato al Palazzo di Governo la richiesta di una conferenza di servizi con Asl e Prefettura per discutere l'argomento. «Presenterò in quella sede i motivi di gravi e imminenti perico-

L'uomo era in cura per un tumore. Intanto il prefetto revoca il divieto di D'Alò sui ricoveri al "San Marco"



L'ospedale San Marco

li supportati da esposti che mi sono pervenuti dagli stessi sanitari che operano nella struttura e conoscono bene il rischio di cui si parla», fa sapere il sindaco che non abbassa la guardia. «Al momento - spiega -, non mi risultano ci siano stati ricoveri impropri o a rischio, per cui attendiamo la convocazione del prefetto». E' ancora a Grottaglie l'altro focolaio del virus, quello che preoccupa gli ambienti dello stabilimento aereo-

spaziale «Leonardo» dove si apprende che dall'inizio dell'epidemia ben trentuno dipendenti hanno osservato e superato un periodo di quarantena per avere avuto contatti diretti e indiretti con pazienti sicuramente Covid positivi. «In questo momento - si legge nel verbale di riunione del Comitato per l'applicazione e verifica del protocollo sulle misure di contenimento del contagio da Coronavirus -, tre dipendenti sono an-

Il video

Melucci e Rossi «Restate a casa»

Il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, e il direttore generale dell'Asl, Stefano Rossi, con un videomessaggio congiunto invitano la popolazione a rispettare le disposizioni che impongono di non uscire da casa, se non per stretta necessità. «Ci sono delle persone eccezionali - afferma il primo cittadino - che si stanno sacrificando, anche con l'ingegno, per difendere i sanitari. Si muore di coronavirus, non è uno scherzo. Se qualcuno ha immaginato di andare a fare la Pasquetta sulla spiaggia, gli diciamo che è tutto chiuso, è tutto fermo, non è assolutamente passato il momento di difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

venuti anche i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil che chiedevano delucidazioni sulla gestione delle assenze di medici e infermieri. Oltre alla riapertura, il Dg Stefano Rossi ha chiarito ai sindaci che gli operatori sanitari non saranno impiegati presso altri plessi.

I sindaci chiedono che quanto assicurato dal direttore dell'Asl venga «condiviso e confermato dal Governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano, e dal Capo Dipartimento della Promozione della Salute regionale, Vito Montanaro» in occasione della prossima Conferenza dei sindaci all'Asl in programma domani.

E la temporanea sospensione delle attività del presidio occidentale desta molta preoccupazione anche nella Confederazione Italiana Agricoltori. «Potremmo dirci basiti davanti ad un così repentino atto deliberativo che dispone da qui a due giorni la chiusura, seppure temporanea, dell'Ospedale San Pio di Castellaneta, ma ormai non ci stupiamo più di niente. Possiamo solo augurarci che questo provvedimento non sia il preludio di un ridimensionamento piuttosto che dell'auspicato rilancio del presidio ospedaliero di primo livello», avvisa la Cia nella sua nota.

I consiglieri regionali sono pure ritornati sulla questione San Pio. Al presidente-assessore alla Sanità, Michele Emiliano, insieme al capo della task force regionale Covid19, Pierluigi Lopalco, è il consigliere jonico Renato Perrini (di Fratelli d'Italia) a chiedere che si faccia definitivamente chiarezza su cosa è successo a Castellaneta e come si è propagato il contagio. «Purtroppo i dati sono discordanti e non chiari, e il disallineamento tra quelli riportati dai Sindaci e quelli della Regione crea solo confusione tra i cittadini, con il rischio che nessuno più ci creda». E il consigliere regionale di Ginosa del Movimento 5 Stelle, Marco Galante teme che «la temporanea sospensione dell'attività del San Pio di Castellaneta, per procedere alla sanificazione della struttura, possa essere solo il primo passo per la chiusura definitiva, cosa che da tempo le direzioni sanitarie stanno cercando di fare. Questo non può avvenire perché parliamo di un presidio di salute fondamentale per un bacino di circa 150.000 abitanti per versante ionico occidentale», dichiara Galante.

cora in quarantena ed è stato accertato un caso positivo attualmente in quarantena dal 12 marzo». Le rappresentanze sindacali della Fiom Cgil dello stabilimento, riferiscono inoltre che «il medico competente ha confermato che continua l'osservazione di casi cosiddetti ipersensibili. Dopo l'incontro dell'1 aprile scorso - spiegano i rappresentanti dei lavoratori - oggi si è discusso di sorveglianza sanitaria relazionando i casi di potenziali contagi e relative azioni di contenimento». Si è parlato «dell'applicazione ed estensione - aggiunge l'organizzazione sindacale - dei medesimi parametri per i lavoratori di ditte esterne. Le Rsu Fiom precisano che «nei giorni 28 e 29 marzo, 4 e 5 aprile, è stata effettuata nuovamente la sanificazione e l'igiene di tutti gli ambienti dello stabilimento, sia i reparti produttivi che gli spazi comuni (bagni, spogliatoi, aree ristoro), uffici, open space, sale riunioni, aule, in ottemperanza alle disposizioni ministeriali. Sono aumentate le frequenze di pulizie in tutto lo stabilimento, durante gli orari di cambio turno è prevista apposita pulizia dei locali».

Buonasera

www.tarantobuonasera.it
TARANTO
redazione@tarantobuonasera.it


A Taranto altri due casi

TARANTO - Registrati altri due casi di positività al Coronavirus nella provincia di Taranto. A certificarlo è il bollettino ufficiale della regione del 7 aprile. In totale nella nostra provincia i casi di contagio sono saliti a 192. Il 7 aprile, però, un altro paziente è stato dimesso dal Moscati perché guarito.

Martedì 7 aprile in Puglia sono stati registrati 1090 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono risultati positivi 70 casi, così suddivisi: 27 nella Provincia di Bari; 0 nella Provincia Bat; 5 nella Provincia di Brindisi; 30 nella Provincia di Foggia; 6 nella Provincia

di Lecce; 2 nella Provincia di Taranto. Sono stati registrati 14 decessi: 8 in provincia di Bari, 5 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Brindisi. Dall'inizio dell'emergenza - viene detto nel bollettino - sono stati effettuati 23.149 test. Sono 168 i pazienti guariti. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 2.514 così divisi: 834 nella Provincia di Bari; 177 nella Provincia di Bat; 262 nella Provincia di Brindisi; 635 nella Provincia di Foggia; 384 nella Provincia di Lecce; 192 nella Provincia di Taranto; 25 attribuiti a residenti fuori regione; 5 per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

RESTIAMO A CASA

L'appello del sindaco Rinaldo Melucci e del direttore generale della Asl, Stefano Rossi. Intanto consegnati i kit per trasformare le maschere da snorkeling in respiratori

PAGINA 4





Il timore è che si vada verso una chiusura dell'ospedale anche dopo la sanificazione

“San Pio”, la rabbia del territorio

TARANTO - La lettera dei sindaci: i sette primi cittadini del versante occidentale della nostra provincia scrivono alla Asl per avere chiarimenti sul futuro dell'ospedale San Pio. Il nosocomio verrà chiuso temporaneamente, per un'operazione di sanificazione necessaria dopo i casi di contagio da Covid-19.

Per i sindaci di Castellaneta, Giovanni Gugliotti, Ginosa, Vito Parisi, Laterza, Gianfranco Lopane, Massafra, Fabrizio Quarto, Mottola, Giovanni Barulli, Palagianello, Maria Rosaria Borracci, Palagiano, Domenico Pio Lasigna, una “decisione non condivisa con il territorio, a causa del mancato coinvolgimento dei Sindaci firmatari della presente, nonostante le inevitabili ripercussioni che tali scelte hanno sui Comuni coinvolti. La necessità di avviare una nuova strategia, più radicale, di chiusura totale dimostra, di fatto, l'inefficacia delle prime azioni più blande di mero contenimento del contagio, anche quest'ultime mai condivise con gli scriventi. Ferma restando la nostra collaborazione al fianco dell'Asl e degli enti superiori, tuttavia, si rende, quanto mai necessario, ricevere garanzie circa i tempi e i modi di quest'ultima azione che si vuole attuare. Noi dobbiamo perciò conoscere preventivamente la durata delle operazioni di sanificazione, le attività che l'ospedale potrà espletare durante il periodo di chiusura e la data di riapertura. Tutto ciò si rende necessario per scongiurare qualunque rischio che questa operazione possa rappresentare un passo irreversibile verso la temuta e catastrofica chiusura definitiva del presidio ospedaliero, così come temiamo stia accadendo per il reparto di Neonatologia e Pediatria, vedi nostra nota del 04/04 u.s. che si allega alla presente. Tali timori, se confermati, genererebbero una reazione ferma e decisa di noi Sindaci e delle comunità che rappresentiamo e, proprio per evitare questa nefasta ipotesi, con la presente chiediamo di confrontarci quanto prima, eventualmente su piattaforma telematica, anche con il Presidente Michele Emiliano ed il Direttore del Dipartimento Sa-

nità Vito Montanaro, che leggo per conoscenza”. “Il timore è che questa chiusura temporanea possa poi tramutarsi in definitiva. Sottolineo che il presidio ospedaliero ha un bacino di utenti molto ampio” rimarca il sindaco di Ginosa, Parisi. “Serve rilanciare, serve concretezza.

Dopo le opere di sanificazione, l'ospedale San Pio di Castellaneta avrebbe il potenziale per divenire struttura sanitaria di riferimento per il versante occidentale della provincia di Taranto per quanto riguarda la cura dei pazienti affetti da Covid-19. Sarebbe la giusta rivalsa”.

“La temporanea sospensione delle attività del presidio occidentale desta molta preoccupazione. Potremmo dirci basiti davanti ad un così repentino atto deliberativo che dispone da qui a due giorni la chiusura, seppure temporanea, dell'Ospedale San Pio di Castellaneta, ma ormai

non ci stupiamo più di niente. Possiamo solo augurarci che questo provvedimento non sia il preludio di un ridimensionamento/chiusura piuttosto che dell'auspicato rilancio del presidio ospedaliero di primo livello che, lo ricordiamo, è al servizio di un bacino di oltre 150mila utenti e copre un intero versante della provincia di Taranto. Non è dato sapere neanche il giorno fissato per la riapertura e questo non può che destare ulteriore preoccupazione nella popolazione. Non abbiamo, ad oggi, alcuna certezza sul futuro, considerato che il potenziamento è andato a rilento negli ultimi mesi, al limite della paralisi, nonostante le rassicurazioni ricevute nel mese di settembre 2019 incontrando la dirigenza Asl” dichiarano Michele D'Ambrosio, presidente Anp, Vito Rubino e Pietro De Padova, direttore e presidente della Cia. “Ci saremmo aspettati uno sforzo indirizzato a garantire la piena operatività dell'ospedale durante l'emergenza Covid19, invece prendiamo atto di una decisione diametralmente opposta”.

“Stando alle voci sulla criticità del San Pio, mi chiedo perché non si è intervenuti prima? Perché aspettare che altre persone si contagiassero? Noi cittadini di Castellaneta non molleremo, staremo sempre vigili, per vedere il nostro Ospedale agli onori della cronaca per i buoni servizi e non per casi negativi come questo, che potevano sicuramente essere affrontati meglio” dice Antonio Mezzapesa per il Comitato Spontaneo San Pio di Castellaneta. Con un post su Fb è intervenuto anche l'on. Ludovico Vico: “Con le persone non si scherza! Sappia il dott. Rossi e il suo entourage che i pazienti oncologici del San Pio sono nel numero di 75. Al San Pio la terapia si svolge per 5 giorni la settimana con 15 pazienti al giorno. Sappia il dott. Rossi e il suo entourage che i 75 pazienti oncologici devono essere sottoposti a “tamponi” prima di essere smistati a Villa Verde o in altre sedi ospedaliere pubbliche. Per le ragioni della sicurezza dei pazienti e per la certezza che i luoghi della terapia non siano contagiati”.

L'appello indirizzato ai tarantini. Rinaldo Melucci: «Si muore di coronavirus, non è uno scherzo»

Sindaco e dg Asl: Dovete stare a casa



Nella foto, da sinistra, il sindaco Rinaldo Melucci ed il dg dell'Asl di Taranto Stefano Rossi

TARANTO - Il Direttore Generale dell'ASL Taranto, Stefano Rossi, e il Sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, con un videomessaggio congiunto invitano la popolazione a rispettare le disposizioni che impongono di non uscire da casa, se non per stretta necessità.

Il messaggio del Sindaco ai cittadini è il seguente: «Ci sono delle persone eccezionali che si stanno sacrificando, anche con l'ingegno, per difendere i sanitari. Si muore di coronavirus,

non è uno scherzo. Se qualcuno ha immaginato di andare a fare la Pasquetta sulla spiaggia, gli diciamo che è tutto chiuso, è tutto fermo, non è assolutamente passato il momento di difficoltà. Le mascherine e i dispositivi di protezione vengono usati perché si muore nelle corsie degli ospedali. Siccome dobbiamo aiutare le persone che si stanno occupando di noi, meglio seguiamo le regole restando a casa, prima ne usciremo dall'emergenza, e forse me-

glio anche di altri territori del Paese. Non è uno scherzo, non pensate che Pasqua e Pasquetta siano in deroga».

Il Direttore Generale gli fa eco: «All'ospedale Moscati ci sono 81 ricoverati, alcuni in terapia intensiva. Da questa malattia si può anche guarire, dura almeno tre settimane, ci può andare bene. Però dobbiamo mantenere alta la guardia, mi raccomandando, rimaniamo a casa perché in ospedale c'è qualcuno che vigila per noi».

LA DONAZIONE/ SPRAR SIPROIMI



TARANTO - «Un'altra bella testimonianza di solidarietà ci arriva dal nostro Sprar Siproimi». A raccontarcelo è l'assessore ai Servizi Sociali Gabriella Ficocelli. «La cooperativa sociale Giovanni Paolo II di Taranto unitamente e grazie alla volontà delle famiglie beneficiarie inserite nel progetto Home Sprar Siproimi Taranto, sotto la gestione dei Servizi Sociali, hanno realizzato manualmente 120 visiere protettive Dpi destinate al personale medico ed infermieristico dell'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto. Le famiglie di profughi e rifugiati, presenti sul nostro territorio all'interno del progetto Sprar, hanno inteso così ringraziare medici ed infermieri per lo sforzo profuso a favore dell'intera comunità».

SOLIDARIETÀ

Il contributo dell'associazione Vigili del Fuoco

TARANTO - In questo drammatico momento di emergenza l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale ha sentito il dovere e la necessità di schierarsi al fianco delle strutture sanitarie, messe a dura prova dal diffusione del Coronavirus. E' per questo che tutti i soci, per il tramite della Presidente, hanno deciso di donare a favore dell'Ospedale "Moscati", la somma di cinquecento euro quale contributo per l'acquisto di un ventilatore polmonare. «Si tratta di un piccolo gesto, ma per noi molto importante» spiega la Presidente perché, aggiunge, «vogliamo far capire ai nostri medici e ai nostri infermieri e a tutto il personale paramedico, che la città di Taranto è con loro. E a loro, come associazione, vogliamo lanciare forte il nostro grazie per l'abnegazione e la dedizione con la quale svolgono la loro professione anche a prezzo della propria incolumità. La loro presenza nelle nostre strutture ospedaliere ci rende più sicuri».

LA CONSEGNA

TARANTO - Martedì mattina, all'ingresso del Moscati di Taranto, in linea con le disposizioni ministeriali che limitano l'accesso ai presidi ospedalieri, sono stati donati dei dispositivi realizzati da una rete composta da befrest, Ias Energy, Fablab Europa solidale - Comune di Taranto, coadiuvati dal Politecnico di Bari.

Si tratta di dispositivi che consentono l'uso della maschera facciale quale dispositivo per la ventilazione meccanica, testato e brevettato da un'azienda di Brescia. Il progetto prevede l'adattamento di una maschera da snorkeling in commercio, ideata, prodotta e distribuita da una grande azienda di produzione e distribuzione di articoli sportivi, e l'innesto sulla stessa di un nuovo componente per il raccordo al respiratore (denominato "valvola Charlotte"), che può essere stampato per mezzo di stampanti 3d. La valvola è realizzata in materiale biodegradabile acido polilattico (Pla). L'azienda bresciana ha poi condiviso liberamente il file per la stampa della valvola di raccordo, in favore di tutti gli stampatori 3D (makers) che vogliono produrlo.

A Taranto è stata costituita una fabbrica diffusa, con tante stampanti 3d messe a disposizione da diversi soggetti del territorio, una rete cui partecipano società di ingegneria che stanno progettando i filtri e makers che realizzano i prototipi. La squadra costituita-



Ecco i kit per trasformare le maschere da snorkeling in respiratori d'emergenza

si a Taranto è voluta andare oltre e ha progettato un dispositivo che permette l'innesto di un filtro P3 per permettere alla maschera di diventare un dispositivo di protezione individuale. Inoltre, è in corso la progettazione di diversi tipi di innesto che possono permettere al dispositivo di contenere diversi tipi di filtri. Sono state quindi acquistate 80 maschere da snorkeling e si sono cominciati a produrre le valvole Charlotte e i dispositivi per l'innesto dei filtri P3, e ora

si sta continuando a produrre in modo tale che le maschere possano diventare dispositivi di protezione individuale per il paziente e per gli operatori sanitari. FabLab, inoltre, sta producendo 150 scudi facciali che saranno donati all'ASL, da usare insieme alle mascherine per un livello di protezione ancora più alto.

Presenti, al momento della consegna, il Direttore Generale dell'Asl Taranto, Stefano Rossi, il primario del reparto di Pneumo-

logia del "Moscati", Giancarlo D'Alagni, il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, l'assessore all'Ambiente del Comune di Taranto, Francesca Viggiano, il Ceo di befrest, Fabio Cerino. Il Direttore Generale ha ringraziato per l'iniziativa: «Plaudiamo a un'iniziativa che ha messo insieme estro, inventiva, capacità manuale e produttiva, mettendoli al servizio della collettività. Questi prototipi saranno testati nel reparto di Pneumologia, che oggi conta 27 degenti, e che è un reparto che può vantare tanta professionalità e alta tecnologia che oggi si arricchisce con questi dispositivi. Quest'emergenza ci sta mostrando l'importanza del settore elettromedicale. Mi piacerebbe che si realizzasse in Asl Taranto un servizio di Ingegneria Clinica, o un tavolo permanente di Ingegneria Clinica per creare ulteriori opportunità, anche di lavoro».

Il sindaco ha affermato: «Nei momenti difficili questa città dà il meglio di sé. Siamo meravigliati, non solo perché questi makers sono bravissimi e si sono messi a disposizione della città e dell'ASL, ma anche perché quando abbiamo pensato al FabLab avevamo certo un'idea innovativa, visionaria, e non avremmo mai immaginato che il primo banco di prova sarebbe stato il settore biomedicale. Evidentemente, questa esperienza ci lascerà l'opportunità di sviluppare settori nuovi, cui non avevamo inizialmente pensato. Auspico che tutta questa solidarietà e la creatività investita in questo progetto non vengano vanificate dai comportamenti sbagliati di chi non capisce che in questo momento è fondamentale rimanere a casa».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

PUGLIA E MATERA

corrieredelmezzogiorno.it



L'emergenza coronavirus La Regione ha acquistato tute e altro materiale necessario per gli operatori sanitari

Aiuti alla Puglia, ci pensa la Cina

Protezioni, a Bari un aereo con 50 tonnellate. Emiliano: noi arrivati dove non è riuscito lo Stato

Mascherine, tute e altri dispositivi di protezione per gli operatori sanitari sono arrivati a Bari con un aereo proveniente dalla Cina. Si tratta di 50 tonnellate di materiale, un carico ingente acquistato direttamente dalla Regione con uno stanziamento di 32 milioni: ne arriveranno altri tre. «La Puglia è arrivata dove purtroppo non è arrivato lo Stato per le ragioni che conosciamo», dice il governatore Michele Emiliano.

a pagina 2

RILEVATI 70 NUOVI CASI

Altri 14 morti
I decessi sono
oltre duecento

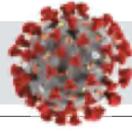
a pagina 2

L'inchiesta Tre ditte coinvolte, scatta il sequestro
**Mascherine per l'Asl
vendute a 20 euro**

Un sequestro preventivo d'urgenza di 1,1 milioni di euro è stato eseguito nei confronti di tre società pugliesi che avrebbero fatto manovre speculative sulla vendita di mascherine FFP3 nei confronti di diverse Asl pugliesi. Sulla vendita sarebbero stati applicati rincari fino al 4.100 per cento.

a pagina 3 **Balenzano**

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'EPIDEMIA

Nel Boeing atterrato ieri materiale per gli operatori sanitari pugliesi. Ora si aspettano altri tre carichi
Il governatore incontra i parlamentari della Lega

BARI La Puglia guarda con meno apprensione ai prossimi giorni di lotta al coronavirus. Un Boeing 777 dell'Ethiopian airlines, arrivato a Bari ieri pomeriggio, proveniente dalla provincia cinese di Guandong, ha trasportato in Puglia quasi 50 tonnellate di materiale sanitario: mascherine, occhiali, visiere di protezione, calzari, tute, barelle per il bio contenimento, pompe per infusione e per iniezione. Si tratta del primo di 3-4 carichi (si vedrà come andranno le modalità di trasporto) nell'ambito di un massiccio piano di acquisti realizzato dalla Regione. La giunta regionale ha provveduto con risorse proprie stanziando 32 milioni di euro.

«La Puglia – ha commentato il governatore Michele Emiliano sulla pista dell'aeroporto dove ha accolto il cargo – è arrivata dove purtroppo non è arrivato lo Stato, per le difficoltà che conosciamo. Sembra tutto irrealistico. Non abbiamo più la forza di commuoverci, abbiamo solo la voglia di combattere. È un sogno, una gioia, poter proteggere chi è in prima linea, riuscire a mettere in sicurezza migliaia di medici, infermieri, tutti coloro che sono in prima linea».

Con Emiliano sono arrivati anche il direttore del dipartimento salute Vito Montanaro e il direttore della Protezione civile regionale Mario Lerario. L'acquisto è stato reso possibile anche dall'intervento dell'ambasciata italiana a Pechino. Ma hanno influito i buoni rapporti della Puglia sia con il governatore di Guandong sia con la città di Canton che ne è capoluogo. Emiliano ha mostrato la lettera inviata dal governatore Li Xi che riportava il proverbio cinese, molto simile a quello italiano, secondo cui «gli amici si vedono nel bisogno». Insomma: è un'operazione commerciale ma in questo momento di penuria dei materiali sui mercati internazionali, i buoni uffici delle istituzioni contano molto, soprattutto in Cina.

Secondo Montanaro, con



«La Fontanella» di Soletto (Lecce) e morto nella notte tra lunedì e martedì. È il decimo ospite della Rsa a spegnersi. L'Asl Lecce, considerata la carenza dei servizi di assistenza a causa della mancanza di personale, ha assunto la gestione della struttura. L'Asl informa di aver «ripristinato la condizione igienico sanitaria venuta meno» e «dato cura e assistenza sanitaria agli ospiti».

In una circolare indirizzata alle Asl, Montanaro e l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco hanno ribadito le disposizioni relative ai tamponi. Vanno eseguiti sui casi sospetti (sintomatici), i contatti a rischio (familiari) e i contatti ospedalieri-assistenziali. Priorità agli operatori sanitari e delle Rsa dove ci sia un focolaio.

Ultima annotazione: Emiliano, Montanaro e il capo di gabinetto Claudio Stefanazzi hanno incontrato in video conferenza una delegazione della Lega (che non ha rappresentanti in Consiglio regionale).

Protezioni per gli ospedali, a Bari 50 tonnellate dalla Cina Emiliano: noi prima dello Stato

questo massiccio acquisto, compresi i prossimi arrivi, il fabbisogno della Puglia viene soddisfatto per almeno un paio di mesi. «Costituiranno uno stock – ha detto Emiliano – per tenere sempre scorte per riserve strategiche. Anche per il futuro». Fermo restando che l'arrivo di materiale acquistato non significa dover rinunciare alla distribuzione della Protezione civile nazionale.

Per il sistema regionale di protezione civile, Emiliano ha riconfermato il ruolo centrale dell'aeroporto di Foggia che



Emiliano
È un sogno,
una gioia
proteggere
chi è in prima
linea
e mettere
in sicurezza
migliaia
di medici
e infermieri

«diventerà perno dell'attività a servizio del Sud Est europeo».

L'arrivo dei dispositivi di protezione non allenta la tensione sull'andamento dell'epidemia. Ieri sono stati registrati 1.090 tamponi e 70 pazienti sono risultati positivi al Covid 19: 27 a Bari, 5 a Brindisi, 30 a Foggia, 6 a Lecce, 2 a Taranto. Nessun caso nella Bat. Il totale dei positivi è di 2.514 pazienti. I decessi sono stati 14 in tutto: 8 in provincia di Bari, 5 in Capitanata, 1 nel Brindisino.

Non figura ancora nell'elenco della Regione l'ex professore 80 enne, ospite nella Rsa

le). Hanno partecipato al colloquio, durato due ore, i parlamentari Roberto Marti, Annarita Tateo e Rossano Sasso, il segretario Luigi D'Eramo e il responsabile della comunicazione Nuccio Altieri. La Lega ha chiesto l'aumento dei tamponi e dispositivi di protezione in tutte le strutture residenziali e sanitarie, compreso il 118. Ha sollecitato anche la sospensione di tasse e tributi regionali e la costituzione di una task force per pianificare la ripresa.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì
8 aprile 2020

La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel.
080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di
Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore
21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A.
Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52
70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

Bari

Una giornata
particolare

L'INCHIESTA

**Mascherine
alle Asl, rincari
del 4.100%**

di **Chiara Spagnolo**

«Abbiamo dovuto comprare per forza a prezzi altissimi. Senza mascherine alcuni servizi si sarebbero fermati, il 118 aveva ossigeno per soli due-tre giorni»: nel racconto del direttore generale dell'Asl di Bari, Antonio Sanguedolce, c'è la sintesi del sistema che sta consentendo ad aziende che commercializzano dispositivi di protezione individuale di speculare sull'emergenza. Otto quelle nel mirino del Nucleo di polizia economico-finanziaria della Finanza.

● a pagina 6

A Palese il cargo dalla Cina con materiale per 5 milioni di euro

“Sono soldi dei pugliesi”, dice Emiliano. Ospizi e Bari i fronti caldi. La Asl Lecce: “A Soleto anziani malnutriti”. Bimbo di 4 mesi contagiato a Brindisi: non è grave

Il bollettino

**Ieri 70 nuovi casi
I positivi sono
2.514 in Puglia**

di **Cenzio Di Zanni**

70

I nuovi casi

I contagi registrati nella giornata di ieri nella regione. Ovvero il numero dei test che hanno dato esito positivo (fino alle 16,30) su un totale di 1.090 tamponi eseguiti nei laboratori pugliesi (sono stati 23.149 quelli analizzati dall'inizio dell'epidemia)

2.514

I positivi

È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il paziente 1 che era tornato da Codogno a Torricella

25%

Gli asintomatici

È la percentuale delle persone positive al test che però non hanno mai manifestato i sintomi tipici della malattia, ovvero febbre, tosse o difficoltà respiratorie (sintomi lievi registrati nel 25 per cento dei casi)

168

I pazienti guariti

Il numero dei pugliesi che hanno superato la malattia. Quelli ricoverati negli ospedali pugliesi sono 708, di cui 93 nei reparti di Terapia intensiva. L'età media dei positivi al Covid-19 è 58 anni. Nel 37 per cento dei casi è compresa fra 51 e 70 anni

834

In provincia di Bari

È il numero delle persone positive al test nella sola provincia di Bari, l'area della Puglia più colpita in assoluto. Ma in rapporto alla popolazione residente Foggia si conferma la provincia con più casi di Coronavirus, a quota 635

“Ce la caviamo senza lo Stato”

Emiliano riceve il materiale cinese Gli ospizi il fronte caldo. Decaro: 68 morti in più rispetto a 12 mesi fa

di **Antonello Cassano**

C'è chi parla di svolta. Di certo è una giornata importante per la battaglia della sanità pugliese contro il Coronavirus. Per vari motivi. Il primo motivo è un aerocargo dell'Ethiopian Airlines atterrato a Palese. Al suo interno circa 55,7 tonnellate di materiale e dispositivi di protezione individuale, i dpi, fondamentali per continuare a combattere l'emergenza. L'aereo è partito dalla provincia cinese del Guangdong, ha fatto uno scalo per rifornimento ad Addis Abeba e dopo un viaggio di 12 mila chilometri è arrivato a Bari. Al suo interno suddivisi in oltre 6 mila colli ci sono più di 140 mila pezzi: 20 mila occhiali, 100 mila schermi protettivi, 20 mila maschere Ffp2, 200 pompe a infusione per farmaci, 30 barelle per biocontenimento e oltre 121 mila fratte protettive e camici (l'articolo che più mancava fra i vari dispositivi di protezione e che nei giorni scorsi rischiava di bloccare il 118), per un totale di 5 milioni di euro.

Un carico importante gestito interamente dalla Regione, dall'acquisto fino al trasporto, facendo di fatto a meno dei rifornimenti della Protezione civile contro cui il governatore Michele Emiliano si era più volte scagliato nei giorni scorsi per l'esiguità del materiale inviato. Non è un caso se Emiliano sceglie di andare direttamente in aeroporto a celebrare l'atterraggio del cargo con tanto di videodiretta sul suo profilo Facebook. Ac-

**I nomi
In prima linea**



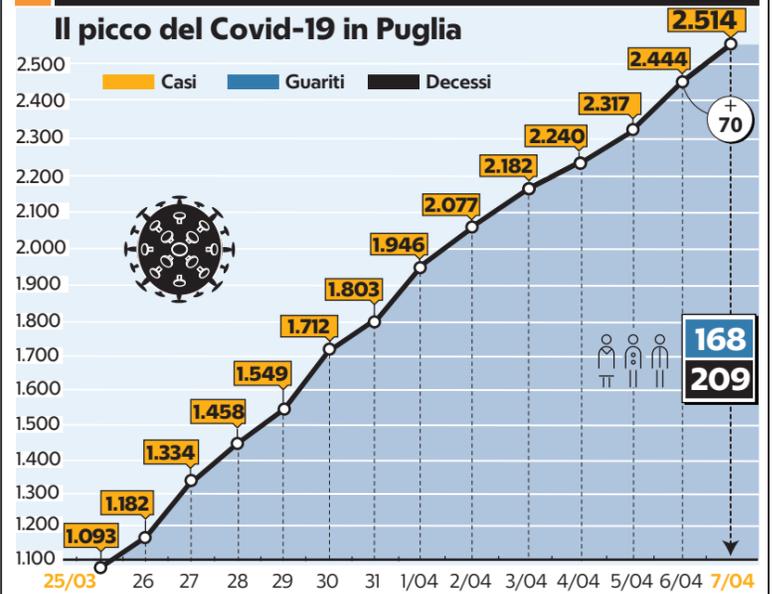
▲ **Il direttore**
Vito Montanaro, capo della task force per l'emergenza



▲ **Lo scienziato**
Pier Luigi Lopalco, coordinatore Emergenze epidemiologiche



▲ **Il dirigente**
Antonio Vasile, vicepresidente di Aeroporti di Puglia



209

◀ **Le vittime** Il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Secondo il bollettino della Regione, gli ultimi decessi, registrati nella giornata di ieri, sono 14: otto in provincia di Bari, cinque in quella di Foggia e uno in provincia di Brindisi. Indice di letalità all'8,3 per cento

compagnato tra gli altri dal capo dipartimento Salute, Vito Montanaro; dal responsabile regionale della Protezione civile, Mario Lerario; dal vicepresidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Vasile, e dalla prefetta Antonella Bellomo, il presidente rivendica il risultato: «La Puglia è arrivata dove purtroppo non è arrivato lo Stato per le difficoltà che conosciamo. Ho scritto a Ma Xingrui, governatore del Guangdong, gli ho chiesto aiuto e garan-

zie, anche grazie all'ambasciata italiana a Pechino. Questa roba non ce l'hanno regalata, l'abbiamo comprata con i soldi dei pugliesi. Ci stiamo aiutando da soli e questo ci dà orgoglio. Ci sono dispositivi che serviranno a proteggere i medici negli ospedali ma che faranno lavorare casa per casa anche i medici di famiglia, costretti a fare il loro lavoro dal telefono. Non ci faremo più fregare», ha aggiunto il presidente, il quale ha an-

Numeri e servizi

Donazioni alla sanità pugliese

IBAN
IT51 C030 6904 0131 0000 0046 029
Intestato a: Regione Puglia
Causale: Donazioni Coronavirus

Numero verde del ministero della Salute

1500
attivo tutti i giorni
24 ore su 24

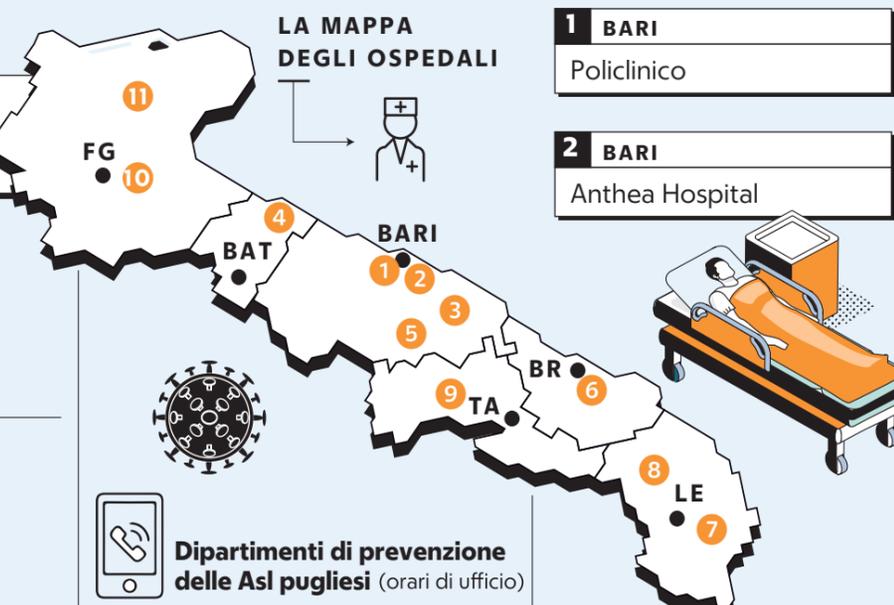
Servizio sanitario di urgenza ed emergenza

118
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

Numero verde della Regione Puglia

800.713.931
per informazioni sul Coronavirus
attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22

LA MAPPA DEGLI OSPEDALI



1 BARI Policlinico	5 ACQUAVIVA DELLE FONTI ospedale Miulli
2 BARI Anthea Hospital	6 BRINDISI ospedale Perrino
3 CONVERSANO Medicol Villa Lucia	7 LECCE ospedale Vito Fazzi
4 BISCEGLIE ospedale V.Emanuele II	8 GALATINA (LE) ospedale S. Maria Novella
	9 TARANTO ospedale Moscati
	10 FOGGIA Ospedali Riuniti
	11 SAN GIOVANNI ROTONDO Casa Sollievo della sofferenza

Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi (orari di ufficio)

Bari 800.055.955	Brindisi 338.5747395
Bat 0883.299502	Taranto 333.6166842
Foggia 0881.884018	Lecce 0832.215318

Polizia Municipale Bari
080.549.13.31
24 ore su 24

Centri vaccinazione (orari di ufficio)

Murat - San Nicola Libertà - Marconi San Girolamo - Fesca
080.584.24.85

Japigia - Madonnella Torre a Mare
080.584.27.22

Carbonara - Ceglie Loseto
080.584.48.25

Palese - Santo Spirito Sann Pio
080.584.30.07

San Pasquale - Picone Carrassi - Mungivacca Poggiofranco
080.584.28.55

San Paolo
080.584.39.05



periodo del 2019, il 36 per cento in più dei decessi – ha detto il sindaco in una diretta Facebook – Non sono morte tutte per il virus, per fortuna, ma qualcosa starà succedendo in città. Probabilmente c'è anche gente che non vuole andare al pronto soccorso perché ha paura di contagiarsi e muore a casa».

A proposito di pronto soccorso e ospedali, questa giornata si rivela significativa anche per la previsione fatta dall'epidemiologo Pier Luigi Lopalco: «Ormai i focolai ne-

Contagi stazionari
Il professor Lopalco:
“Se confermeremo i dati vorrà dire che è la strada giusta”
Bimbo di 4 mesi ricoverato a Brindisi

gli ospedali sono stati pressoché domati – dice il professore di Igiene dell'Università di Pisa chiamato dalla Regione a guidare il coordinamento delle emergenze epidemiologiche – Se consolidiamo questi numeri bassi al di sotto di cento contagi anche nel fine settimana, vorrà dire che siamo sulla strada giusta». Ma c'è un ostacolo da superare ed è rappresentato dalle Rsa, le residenze sanitarie assistite. Sono sei i focolai che divam-

pano in diverse strutture sparse per la Puglia: «I picchi sono lì dentro – dice Lopalco, che ritiene non attendibile un'analisi dell'Università di Washington sul picco per la Puglia il 16 aprile – Nel momento in cui avremo chiuso i casi nelle Rsa il numero dei contagi calerà».

Al momento su 2 mila 514 casi totali di Covid-19 registrati in Puglia ci sono informazioni disponibili in 919 casi. Di questi, 325 sono legati a Rsa: il 35 per cento del totale. I deceduti ufficiali sono 36 rispetto a 209 decessi totali, il 17 per cento. Le ultime situazioni più preoccupanti sono nella casa di riposo Opera pia Bilanzuoli a Minervino Murge, dove si registrano 26 contagiati e un decesso fra gli ospiti, quattro contagi tra i religiosi e sette fra i dipendenti. Situazione difficile anche nella Rsa San Giuseppe a Canosa, dove si contano 33 pazienti e quattro operatori positivi.

Ma il caso più eclatante riguarda La Fontanella a Soletto, in provincia di Lecce. Qui il virus ha contagiato 88 persone fra ospiti e operatori e ucciso dieci persone. La struttura è stata abbandonata per almeno due giorni senza cibo e acqua. Anche l'Asl di Lecce, sollecitata a intervenire dal sindaco Graziano Vantaggiato, ha confermato: «Quattro pazienti erano classificati come disagiati e tre come malnutriti. La correlazione fra carenza alimentare o assistenziale e la causa del decesso può essere effettuata soltanto dopo un'analisi ponderata dei singoli casi». La Procura di Lecce ha aperto un'inchiesta.

che annunciato che «l'aeroporto di Foggia diventerà una sorta di magazzino di risorse di questo tipo e sarà perno della Protezione civile del Sud Est Europa».

Quello atterrato è il primo di tre aerei cargo che di qui alle prossime settimane atterreranno a Bari (il prossimo da circa 70 tonnellate, tra cui anche un grande carico di mascherine Ffp3, dovrebbe arrivare domenica prossima) e consentiranno alla Puglia di tirare il fiato

per almeno i prossimi due mesi. Ma è una giornata importante anche per i numeri. L'ultimo bollettino conferma una percentuale di positivi costante e bassa: 70 su 1.090 tamponi totali (6,4 per cento). Fra questi si segnala il caso di un bambino di quattro mesi ricoverato all'ospedale Perrino di Brindisi e risultato positivo al Covid-19: non è grave. In tutto i contagiati in Puglia sono 2 mila 514. Ci sono 34 guarigioni che fanno sali-

re il numero a 168 il numero di pazienti guariti. Salgono anche le vittime: con le ultime 14 arrivano a un totale di 209 deceduti. Resta la provincia di Foggia quella più colpita in confronto al totale degli abitanti, ma si conferma anche la presenza di un "caso Bari" così come anticipato da Repubblica nei giorni scorsi. A ufficializzarlo è Antonio Decaro: «Nelle ultime due settimane a Bari sono decedute 68 persone in più rispetto allo stesso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mascherine

Asl costrette a pagarle 20 euro l'una: l'appalto era stato fissato a 1,25

di Chiara Spagnolo

«Abbiamo dovuto comprare per forza a prezzi altissimi. Senza mascherine alcuni servizi si sarebbero fermati, il I18 aveva ossigeno per soli due-tre giorni»: nel racconto del direttore generale dell'Asl di Bari, Antonio Sanguedolce, c'è la sintesi del sistema che sta consentendo ad aziende che commercializzano dispositivi di protezione individuale di speculare sull'emergenza Coronavirus. Otto quelle finite nel mirino del Nucleo di polizia economico-finanziaria della guardia di finanza, diretto dal colonnello Pierluca Cassano, e sette finora perquisite su disposizione del procuratore aggiunto Roberto Rossi, che ieri ha fatto eseguire il sequestro preventivo di 1,1 milioni di euro nei confronti di tre aziende: 3MC spa (per un totale di 626 mila 746 euro), Penta srl (244 mila 190 euro) e Aesse Hospital srl (235 mila 929 euro).

Ai rispettivi responsabili legali (Gaetano Canosino per la 3MC, Vito Davide Patrizio Canosino per la Penta ed Elio Rubino per la Aesse Hospital srl) è stato notificato l'avviso di garanzia per manovre speculative sulle merci, per avere acquistato grossi quantitativi di dispositivi di protezione individuale, mettendoli in vendita con ricarichi crescenti. Per dirla in parole povere: è capitato che le Asl di mezza Puglia abbiano dovuto pagare 20 euro per mascherine Ffp2 e Ffp3 che prima dell'emergenza Covid sarebbero state acquistate a 1,25. Una speculazione che il dg Sanguedolce non ha esitato a denunciare, nel corso di un lungo confronto via Skype con il comandante del gruppo Tutela spesa pubblica della Finanza, Roberto Maniscalco. Dati alla mano, il manager ha ricostruito la storia dei dpi, i dispositivi di protezione individuale, pagati a peso d'oro, confortato anche dalle dichiarazioni del direttore amministrativo Gianluca Ca-

La Procura ipotizza il reato di manovre speculative: disposto il sequestro preventivo da oltre un milione nei confronti di tre aziende fornitrici

pochiani. Una storia cominciata a ottobre, quando l'azienda sanitaria di Bari aggiudicò alla multinazionale 3M un gara per il fabbisogno triennale di 28 mila mascherine a 1,25 euro. L'ordine avrebbe dovuto essere evaso a gennaio, ma la 3M inviò soltanto 6 mila pezzi. Con l'avanzata del virus la necessità si fece più pressante e per questo l'Asl diffidò l'azienda, che «si è fatta viva soltanto in coincidenza con la notizia dell'inchiesta venuta fuori sui giornali, consegnando 880 pezzi». A seguire l'azienda contattò la Sterimed di Milano, che propose 500 mila Ffp2 a 4,40 euro, ma anche questa a poche ore dalla consegna fece retromarcia, annunciando che ne avrebbe consegnate solo 30 mila.

«Nel frattempo – ha raccontato Sanguedolce – abbiamo rallentato la ricerca di altri fornitori, perché sicuri che sarebbero arrivate quelle 500 mila». Una volta capito che non sarebbero arrivate è stata individuata la Servizi Ospedalieri (che



▲ In prima linea Militari della guardia di finanza durante un'operazione

“Abbiamo dovuto comprare per forza a prezzi altissimi, senza quei dispositivi ci saremmo fermati”, spiega il direttore generale Sanguedolce

ha vinto in ati la gara per il lavano del'Asl di Foggia), che le ha proposte a 7,50 euro. «Questo ordine è stato convalidato dalla Protezione civile – ha spiegato il dg – perché eravamo in stato di necessità. Così come un altro ordine da 300 mila, al prezzo di 7,50, assolutamente necessarie perché eravamo al punto che il I18 aveva ossigeno per un paio di giorni». Successivamente sono arrivate le offerte di 3MC, Penta e Aesse. E non soltanto all'Asl di Bari. Secondo la ricostruzione dei finanziari, la 3MC in autunno avrebbe importato dalla Cina centinaia di migliaia di mascherine Ffp3 pagandole 0,36 centesimi. Successivamente le avrebbe rivendute alla Penta con ricarico medio del 1.800 per cento. La Penta a propria volta le ha acquistate a 6,40 euro e le ha rivendute alla Aesse Hospital a prezzo oscillante fra 12,80 e 14,80 euro l'una. Inoltre la Aesse ha acquistato altri dpi da 3MC a 12,80 e li ha rivenduti alle Asl di Bari e Taranto a 18,28 euro, mentre quelli comprati dalla Penta sono stati piazzati a 20,28 alle Asl di Brindisi e Lecce. In totale – ha contestato la Procura – sono stati effettuati ricarichi del 100 e a volte fino al 4.100 per cento.

Rispetto a tale ricostruzione, la Servizi Ospedalieri (perquisita il 31 marzo) si è difesa spiegando che i prodotti non erano arrivati a causa delle difficoltà di approvvigionamento e che l'aumento dei prezzi alle Asl era dovuto all'incremento dei pezzi di mercato.

Più cure a casa, la rete ospedaliera si fa in due

Nel dl di aprile le misure per potenziare il territorio e tornare alla normalità

Si avvicina anche la «fase due» della Sanità, quella che proverà a far tornare un po' di normalità, anche qui gradualmente, dentro il Servizio sanitario nazionale. L'obiettivo è duplice: se nella fase due si dovrà continuare a convivere con il virus bisognerà da una parte tenere alta la guardia sui contagi perché c'è sempre il rischio di una seconda ondata, dall'altra però il Ssn dovrà riassicurare tutte quelle prestazioni in gran parte sospese e rinviate quando l'emergenza Covid ha costretto ospedali e ambulatori a trasformarsi rapidamente.

I tecnici del ministero della Salute



ONLINE

Cosa faremo dopo Pasqua? I numeri rispondono: staremo ancora in casa

ilsole24ore.com

guidato da Roberto Speranza stanno lavorando al dossier. E alcune delle misure della «Fase due» della Sanità entreranno nel prossimo decreto di aprile che dovrebbe andare in consiglio dei ministri nei prossimi giorni. In pratica si punterà a dividere il Servizio sanitario in due: da una parte saranno stabilizzati e potenziati gli strumenti di lotta al Covid-19 mettendo in pista più risorse per le cure domiciliari dei pazienti contagiati - ormai sono quasi sette su dieci quelli che stanno a casa - con il rafforzamento delle Usca, le «Unità speciali di continuità assistenziale» che sempre di più lavoreranno porta a porta per raggiungere i pazienti contagiati: allo studio c'è la possibilità di inserire in queste Unità speciali anche infermieri e operatori socio-sanitari. Dall'altra sempre per combattere il

virus si rafforzerà a livello regionale la rete degli ospedali che già oggi sono impegnati a curare i pazienti più gravi. Una rete che resterà attiva - ora che è stata potenziata con circa 9 mila posti letto in terapia intensiva (dai 5 mila iniziali) per tenere a bada l'emergenza nel caso si riacuisse nei prossimi mesi.

Ma la fase due è anche quella appunto del ritorno graduale alla normalità. Perché come ha detto Speranza non è che nel frattempo «tutte le altre malattie non ci sono più». Oggi le varie circolari del ministero della Salute hanno di fatto sospeso l'attività ordinaria del Servizio sanitario. Solo le prestazioni e i ricoveri «urgenti» e «non procrastinabili» vengono assicurati dagli ospedali. Tutte le altre prestazioni da febbraio sono state rinviate. Da qui l'esigenza di ri-

mettere di nuovo in pista tutte le prestazioni ordinarie comunque necessarie per non aggravare le condizioni soprattutto dei pazienti cronici.

Nelle misure del decreto di aprile si sta studiando come potenziare anche qui le risorse sul territorio (medici e infermieri di famiglia) per assistere anche tutti quei pazienti cronici (spesso anziani) e fragili costretti a restare a casa anche nella fase due. Si individuerà anche la rete ospedaliera separata da quella Covid che fornirà tutte le altre prestazioni: visite e ricoveri. Se ci saranno strutture che gestiscono anche pazienti Covid allora bisognerà prevedere dei percorsi nettamente separati. Cosa che non sarà possibile negli ospedali mono blocco.

—Mar.B.